GAZZETTA PIEMONTESE

IL MONUMENTO A MAZZINI IN ROMA
e la questione dell'on. Costa alla Camera dei deputati

Seduta del 20 marzo.

Anche oggi l'aula è assai affollata. Nelle tribune v'è pubblico numeroso quasi come ieri. Sono al banco ministeriale gli onorevoli Crispi, Miceli, Giolitti. L'onorevole Costa assiste alla seduta dal suo solito posto.

Uno dei segretari dà lettura del verbale della seduta antecedente.

Il monumento a G. Mazzini in Roma.

Si apre subito la discussione sul progetto per l'erezione di un monumento nazionale a Giuseppe Mazzini in Roma. Si alza l'onorevole Crispi. *(Attenzione)*

CRISPI dice che il progetto per un monumento a Mazzini in Roma rappresenta l'adempimento d'un dovere della patria verso i collaboratori dell'unità della Patria. È bensì vero che Giuseppe Mazzini non sottopose il suo pensiero alle forme legali, ma quanti lo avvicinarono e si inspirarono ai suoi santi principii patriottici poterono apprezzare il suo intenso amore per questa Italia. *(Bene, bravo)*

CHIALA si associa alle parole del Governo. Dice che oggidì la memoria di Giuseppe Mazzini è venerata come quella di un antesignano del pensiero nazionale unitario. *(Bene)*

In questo punto giunge l'onorevole Zanardelli.

BONFADINI si associa a quanto l'on. Crispi disse, ma si augura che il Governo non dia luogo ad equivoci politici e ponga termine allo sfruttamento del nome di Mazzini. Vorrebbe pure che si mettesse un argine alla moltiplicità dei monumenti.

MORDINI si rallegra che tutti i partiti concorrano ad onorare un illustre patriota. *(Benissimo)*

IMBRIANI dice che il monumento era già scritto nella storia e nel cuore del popolo. L'Estrema Sinistra, proponendo quella legge per Mazzini, si inspirò al sentimento nazionale, ma questo non può ledere l'interezza della figura del gran personaggio morto nella integrità della sua fede repubblicana. Si rallegra che gli venga reso omaggio anche da chi altra volta chiamava Mazzini uomo fatale all'Italia. *(Rumori)*

Una voce chiede: « Chi è? »

IMBRIANI: « È Chiala. » *(Nuovi rumori. Commenti)*

NICOTERA *(movimento di attenzione)*. Ricorda i tempi in cui era quasi obbligo per tutti i patrioti di essere mazziniani. Fu Vittorio Emanuele quello che seppe tradurre l'idea unitaria al disopra di tutti i partiti. Ma Vittorio Emanuele solevа dire che Giuseppe Mazzini era stato il suo migliore amico. Fu Mazzini quegli che tenne viva la fiamma patriottica negli anni in cui pareva sopita. « Dobbiamo a lui riconoscenza, poichè fu l'animatore della nostra giovinezza, quando l'Italia non era ancora compiuta. »

IMBRIANI: « Non lo è neanco adesso! » *(Ilarità)*

NICOTERA deplora che l'odierna generazione non senta abbastanza il sentimento del sacrificio. « Dobbiamo dare l'esempio di una Camera la quale sappia fare qualche cosa di meglio che non approvare oggi imposte illudendosi sulle necessità del domani. *(Bene)* È forse il nostro unico ufficio quello di discutere se i deputati siano accolti o reietti? » *(Interruzioni)*

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Nicotera, lasci ai suoi colleghi più rapporti reietti. »

NICOTERA: « Intendo alludere a quei provvedimenti i quale, mediante l'incompatibilità parlamentare, teneva in alto prestigio i deputati. » *(Bene. Commenti)*

FERRARI LUIGI non vuole si confonda Mazzini con altri patrioti; la sua figura non può, non deve spezzarsi e travisarsi. « Il popolo italiano non vede in Mazzini soltanto il passato, ma anche l'avvenire. Egli rappresenta il pensiero della democrazia. In questo senso, e non altrimenti, noi applaudiamo all'iniziativa del Governo. » *(Vivi rumori, proteste)*

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Ferrari, io non posso permettere di spostare la questione allontanando il sentimento della Camera con delle formule. »

FERRARI: « Non sono formule, sono verità. Del resto non trasciniamo il nome di Mazzini nelle nostre piccole gare. »

Voci: Oh! Oh! *(Interruzioni)*

FERRARI termina esclamando: « Non tiriamo Mazzini di qua e di là, altrimenti finiamo per offenderne la memoria. » *(Vivi applausi all'Estrema Sinistra; proteste e rumori alla Destra. — Voci di: Basta!)*

Il presidente BIANCHERI: « Constato con dolore che un progetto il quale era inspirato dal sentimento nazionale serve di pretesto a manifestazioni di partito. » *(Vivi applausi specialmente a Destra; agitazione generale)*

Anche sui banchi dei ministri vi è agitazione. L'onorevole Crispi si sciolga il [illegible].

PANTANO domanda la parola.

Voci: Basta! No! Chiusura!

PANTANO vorrebbe che prima che avesse a nascere qualche equivoco il Governo ritirasse il progetto. *(Grida; proteste)* L'oratore si scaglia contro l'attuale decadimento. *(Nuovi urli)*

Il presidente BIANCHERI richiama all'ordine l'onorevole Pantano.

PANTANO: « Ma io non dissi nulla che possa offendere. Alludo alla fibra del Paese, la quale realmente s'infiacchisce. » *(Nuove proteste)* L'oratore continua: « Se volete cancellare la dolorosa impressione di questa discussione, votate il progetto per acclamazione. »

BACCARINI *(movimento di attenzione)*. Prega che si cessi la discussione; egli si riserva di fare qualche osservazione nella seconda lettura.

NICOTERA propone un ordine del giorno secondo cui la Camera, riconoscendo in Mazzini uno dei grandi fattori dell'unità e libertà italiana sancita dai plebisciti, passa alla seconda lettura del progetto.

CRISPI dichiara di accettare quest'ordine del giorno, interpretazione che è rispettata da quarant'anni di vita parlamentare, perchè corrispondente allo spirito della legge. L'oratore legge l'art. 45 dello Statuto e dimostra con molti argomenti che esso dà a guarentigia della continuità del mandato legislativo. Nè si può dire quindi che offendasi la giustizia se, pur rispettando la validità della sentenza contro un deputato, la Camera sospenda l'esecuzione in omaggio ad un'alta funzione costituzionale ed all'integrità dell'assemblea legislativa. *(L'oratore riposasi alcuni minuti)*

Riprendendo il suo discorso, esamina la relazione della maggioranza della Commissione, la confuta e ne nota la contraddizione. Quando la Camera autorizzava il procedimento contro il deputato Costa, rivendicava, osserva l'oratore, a sè la facoltà di pronunziarsi sulla cattura. Essa può quindi autorizzarla o non autorizzarla; ma il suo giudizio non è vincolato dalla indagine sulla ingerenza del potere esecutivo, perchè siffatto limite è arbitrario e non accertabile. Il deputato non deve essere soltanto garantito da quella ingerenza, ma deve esserlo dalla ignoranza, dalle prevenzioni, dalle antipatie, dalle passioni politiche e dalle stesse ambizioni dei magistrati. Da tutte queste cagioni di parzialità l'autore dello Statuto ha voluto porre a riparo la funzione legislativa. E se da questo concetto ispiratore di quell'articolo fosse stata guidata la Commissione nell'esaminare il processo, non avrebbe tardato a trovare traccie palesi di passione politica.

Come negare che una prevenzione politica contro il Costa domini nella sfera giudiziaria, quando si ricordi la domanda con la quale il procuratore del Re, Travaglia, chiedeva di procedere contro di lui quale autore principale dei fatti dell'8 febbraio, mentre testè nelle Assise il magistrato stesso della legge smentiva quell'accusa? Il limite alla guarentigia dunque deve ricercarsi unicamente nella coscienza di ciascuno, la quale risponderà che Andrea Costa deve la successiva condanna all'essere deputato di opinioni socialiste. Conclude quindi con l'augurare che la Camera rimanga fedele alla bandiera della libertà, e che ognuno assumerà la responsabilità morale del proprio voto.

SERRA parla per un fatto personale.

BACCARINI, visto il punto a cui è giunta la discussione e dopo gli eloquenti discorsi pronunziati, rinunzia anche alle poche considerazioni d'ordine politico che intendeva di fare. *(Benissimo)*

La Camera dà segni d'impazienza.

SALANDRA, relatore, difende le conclusioni della maggioranza della Commissione. Confuta l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto data da Sacchi, Cavallotti e Galimberti, che darebbe alla prerogativa parlamentare una estensione eccessiva, contraria alla libertà e alla giustizia. Nota che le nostre istituzioni tendono alla prevalenza del diritto comune, non ad estendere le prerogative, che diventerebbero un privilegio. È un vero eccessivo privilegio è quello che sostengono gli oppositori; privilegio che è nella coscienza di tutti coloro che sono stati condannati e subiscono il carcere per lo stesso titolo di reato per il quale fu condannato Costa. Combatte con molti argomenti il criterio dell'opportunità, posto innanzi da alcuni oratori. Dimostra il dovere di rispettare la sentenza dei magistrati e, dopo di aver svolte molte altre considerazioni a sostegno della maggioranza della Commissione, invoca il parere del Governo sul grave argomento. Il silenzio del Governo potrebbe essere sospettato provenire o da ignoranza o da reticenza; cosa che egli non ammette nel guardasigilli. Conclude manifestando la ferma speranza che la Camera vorrà approvare le conclusioni che ha avuto l'onore di difendere in omaggio alla sovranità della legge, che è la sola guarentigia dei popoli liberi.

BACCARINI, in seguito al discorso del relatore della maggioranza, non può non aggiungere poche parole a sostegno delle conclusioni della minoranza. Dimostra che la sospensione dell'esecuzione della sentenza non è un privilegio; è una prerogativa parlamentare, stabilita perchè non sia impedita la continuità del mandato legislativo.

Le proposte della minoranza della Commissione non infirmano, ma rispettano il pronunziato dell'autorità giudiziaria. Non ha dunque fondamento l'accusa che vogliansi estendere eccessivamente le prerogative parlamentari. La sospensione che chiedesi è del resto conforme a precedenti ed armonizza il rispetto alla sentenza del giudice con la prudenza politica.

Il PRESIDENTE: « Il seguito della discussione sarà rimandato a domani. »

Voci: « No! no! si voti! »

Altre voci: « A domani! a domani! »

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

***

Il PRESIDENTE comunica avere costituita la Commissione per l'esame del progetto per l'erezione del monumento a Giuseppe Mazzini dei seguenti deputati: Baccarini, Bovio, Caetani, Cavallotti, Coppino, Di Rudinì, Mordini, Nicotera e Taverna.

Comunica poi un'interpellanza di ANDOLFATO sugli *intendimenti del Governo intorno allo stato di cose relativamente all'esercizio farmaceutico in causa della nuova legge sulla sanità pubblica;* e un'interpellanza di LUPORINI al ministro dei lavori pubblici *sull'andamento dei lavori della strada ferrata Lucca-Viareggio.*

CRISPI osserva ad Andolfato che la legge provvede a ciò che egli chiede; ad ogni modo accetta l'interpellanza e propone sia rimandata dopo le altre.

Presenta poi un progetto relativo alla *facoltà al ministro dell'interno circa la liberazione dei coatti,* già approvato dal Senato; domanda, stante la gravissima urgenza di tale progetto, che sia deferita al presidente la nomina della Commissione che deve esaminarlo.

Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle ore 7,20 pom.

TORE, approvansi senza modificazioni gli articoli dal 12 al [illegible] incluso.

TORRIGIANI all'art. 21 rileva le preoccupazioni sorte per l'eventuale soppressione delle guardie municipali esistenti. Trova traccia di questo nell'articolo e nei seguenti. Desidererebbe qualche maggiore guarentigia e si dicesse che il ministro degli interni non può sopprimere queste guardie municipali e non autorizzarne l'istituzione se non per gravi motivi di ordine pubblico.

PATERNOSTRO dimostra la legalità dell'esistenza dei Corpi municipali indipendenti dall'azione del Governo; tuttavia, poichè l'altro ramo accettò il concetto, crede non debbasi almeno dare facoltà al Governo di non accordare l'istituzione di nuove guardie municipali.

VITELLESCHI dichiarasi favorevole alla guardia unica, quantunque creda necessaria ed opportuna la preparazione. I Comuni dovrebbero avere solamente degli ispettori municipali. Pensa però che le facoltà al potere esecutivo debbano essere chiaramente circoscritte; e l'articolo deve essere rifatto. Propone quindi il rinvio dell'articolo per maggiore studio.

FORTIS dichiara che il Governo non può accettare modificazioni a questo articolo.

Il PRESIDENTE, attesa l'ora avanzata, rinvia il seguito a domani.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta eseguitasi in principio di seduta. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 6,5.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9,10 *pom.* — La Commissione per il ripristino del collegio uninominale si costituì oggi eleggendo a presidente l'on. Nicotera, a segretario l'on. Cambray-Digny. Dei commissari sei sono favorevoli allo scrutinio, tre contrari. La Commissione ha invitato Crispi ad intervenire domani alla discussione per dare schiarimenti.

— La *Tribuna* dice possibile il ritiro degli ambasciatori a Roma dell'Austria e della Germania causa il ritiro di Bismarck.

— L'inondazione del Tevere questa sera è diminuita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,50 *ant.* — Si dice che il prossimo Bollettino Militare conterrà il collocamento in posizione ausiliaria del colonnello Pozzolini, deputato al Parlamento.

— È imminente un esteso movimento nelle Prefetture del Regno. Vari prefetti furono chiamati a Roma per tale scopo.

Il ritardo di Menelik.
Il governatore del Tigrè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,20 *pom.* — Oltre le notizie comunicate dall'Agenzia Stefani sulle cose d'Africa si hanno i seguenti particolari.

La marcia di Menelik fu ritardata per le difficoltà incontrate nel vettovagliare l'esercito. Oggidì Menelik si trova a dieci giornate da Adua, dove è atteso con fiducia. Ad Adua si sono adunati moltissimi proprietari e negozianti del Tigrè, i quali temono che vengano devastati i dintorni. Degiac Sejum, Makonnen ed Antonelli accompagnano Menelik. Appena questi sarà arrivato ad Adua, Antonelli verrà in Italia. Sarà surrogato dal conte Salimbeni.

— È imminente la nomina del governatore del Tigrè; esso sarà uno scioano. Nello stesso tempo si delimiterà la frontiera del nostro possedimento.

Una manovra navale dinanzi a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 6,30 *pom.* — Oggi vennero fatte esercitazioni di manovra combinate fra le navi della squadra e le batterie che difendono Genova, sul tema seguente: « Una squadra nemica, informata che Genova è difesa soltanto dalle sue batterie senza alcun aiuto di navi, la attacca e la bombarda. »

La squadra era composta dalla corazzata *Italia*, nave ammiraglia, dagli incrociatori *Giovanni di Bausan, Marcantonio Colonna, Piemonte* e da sei torpediniere.

Essa compiè evoluzioni lungo tutto il fronte di difesa della città, cannoneggiando tutte le batterie da costa, il porto e le alture.

Dal forte di Belvedere a ponente fino al forte di San Giuliano a levante venne aperto un vivissimo fuoco contro le navi. Le evoluzioni furono rapide e regolarissime.

La corazzata *Italia* procedeva in testa, seguita dalle altre; sfilarono vicinissime alla costa ed a tutto vapore. Le manovre avevano anche per scopo principale di esercitare gli artiglieri al puntamento. Il parere degli ufficiali d'artiglieria che assistettero alla manovra fu che, trattandosi d'una vera azione guerreggiata, la flotta sarebbe stata colata a fondo. Alle ore 4,30 le manovre erano finite. Una folla immensa che si accalcava in tutti i punti dominanti il mare seguì con vivissimo interesse le esercitazioni.

La Stampa europea e le dimissioni di Bismarck.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *République Française* dice che il ritiro del principe Bismarck non può che aumentare il turbamento morale nella Germania. La classe dei proprietari, già allarmata pel vasto campo aperto alle rivendicazioni sociali dai progetti dell'imperatore, vede scomparire con Bismarck una delle garanzie più sicure e provate. Secondo la *République* poi, il ritiro di Bismarck può avere conseguenze anche sulla politica estera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *Nordd. Allg. Zeitung*, polemizzando colla *Frankfurter Zeitung*, dichiara non vero che le dimissioni di Bismarck colleghinsi alla questione della Conferenza operaia. Le divergenze d'opinioni fra Bismarck e l'imperatore sorsero circa questioni di diritto costituzionale ... gettato dall'imperatore si estenderanno pure alle cose militari. Conclude dicendo che i tedeschi possono confidare nel nuovo ministro.

I decreti riguardanti il ritiro di Bismarck e le onorificenze a lui accordate.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto dell'imperatore che dispensa Bismarck, in seguito alla sua domanda, dalle funzioni di cancelliere dell'impero, da presidente del Ministero di Prussia e da ministro degli esteri dell'impero. Pubblica pure il decreto che nomina Caprivi cancelliere dell'impero e presidente del Ministero di Prussia. Un altro decreto affida al conte Herbert Bismarck la direzione temporanea del Ministero degli esteri. Pubblica finalmente un'ordinanza del Gabinetto dell'imperatore in cui, accettando le dimissioni di Bismarck, confida che il suo leale consiglio non mancherà in avvenire all'imperatore ed alla patria.

L'ordinanza soggiunge: « Anche all'estero la saggia ed energica politica di pace di Bismarck che l'imperatore è deciso a seguire con piena convinzione sarà ricordata con riconoscenza nello avvenire. Come segno di gratitudine l'imperatore nomina Bismarck duca di Lauenbourg e gli invia il suo ritratto in grandezza naturale. Pei meriti verso l'esercito lo nomina generale di cavalleria col grado di generale feld-maresciallo. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — D'ordine dell'imperatore il capo del Gabinetto civile Lucanus e il capo del Gabinetto militare Hahnke consegnarono a Bismarck l'atto di accettazione delle sue dimissioni.

Le riforme del successore di Bismarck.
Waldersee in contrasto coll'imperatore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,20 *ant.* — La stampa in generale fa buon viso al successore di Bismarck, generale Caprivi.

Come si sa, questi non ha che cinquantanove anni d'età e fu capo dell'Ammiragliato, carica a cui dovette rinunziare per dissensi avuti con Bismarck. Essendo un uomo quasi nuovo alla politica, non si può dire con precisione quali siano le sue idee. I giornali taciono su questo punto, su cui regna la più assoluta oscurità. In generale però lo si ritiene di tendenze conservative essendo nobile e militare. Voci che debbono essere accolte con riserva affermano che la sua chiamata al potere segna l'inizio di grandi riforme militari; si tratterebbe nientemeno che della riduzione degli anni di ferma militare e di modificare la legge detta del settennato, che costò tante fatiche a Bismarck.

— È infondata la notizia telegrafatavi ieri che il generale Waldersee non prendesse parte alla riunione dei generali. Però si afferma che ebbe un diverbio coll'imperatore a proposito degli esami degli ufficiali dello stato maggiore.

L'incidente Delahaye a Berlino.
Una prova di mobilitazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,25 *ant.* — Nei Circoli politici e nei giornali si parla molto dell'incidente Delahaye, quel delegato francese alla Conferenza di Berlino che diede le sue dimissioni per non aver potuto leggere alla Conferenza. Il Governo tentò di soffocare la notizia, ma essa è ugualmente trapelata. Pare che fra il Delahaye ed il Simon, capo dei delegati francesi, siano nati fortissimi dissensi. In seguito alle dimissioni date il Delahaye voleva astenersi dall'intervenire ai pranzi offerti ai delegati dall'imperatore e da Bismarck e cedette solo alle pressioni dei colleghi.

NOTA. — Il Delahaye è un operaio meccanico sulla cinquantina. Come intelligente e attivo, parla con grande facilità, ma senza fronzoli oratori; ebbe istruzione affatto rudimentale e consacrò le ore di libertà allo studio delle questioni sociali ed economiche. È uno dei membri più influenti della « Unione degli operai meccanici della Senna, » Associazione cooperativa a cui appartiene pure il Joffrin.

Di politica s'interessa pochissimo; i suoi compagni ne riconobbero la competenza speciale in materia economica e lo mandarono ai Congressi più importanti. Egli fu delegato delle Camere sindacali all'Esposizione di Filadelfia, e in quell'occasione stese una relazione interessante sulle condizioni del lavoro e degli operai negli Stati Uniti.

Il suo viaggio a Filadelfia gli fornì l'occasione di studiare da vicino l'organizzazione del Ministero del lavoro agli Stati Uniti, e da quel tempo in poi egli è rimasto in relazione costante con quel Ministero, diventando, per così dire, il suo corrispondente francese.

— Questa notte venne fatta una prova di mobilitazione rapida della cavalleria ed artiglieria di presidio a Parigi. Nonostante la pioggia ed il fango l'operazione procedette rapida e con buon risultato, specialmente per quanto riguarda l'imbarco e lo sbarco alle stazioni.

Vedansi altri telegrammi in terza pagina.

Il nuovo cancelliere germanico

Leone De Caprivi-Caprara di Montecuccoli è d'origine italiana. La sua famiglia conta parecchie illustrazioni, fra le quali il celebre generale Montecuccoli, l'avversario di Turenna; il generale Caprara, il vincitore dei turchi dopo l'assedio di Vienna; il diplomatico Caprara, fratello di quest'ultimo, ministro imperiale nel campo di Kara Mustafà; il cardinale Caprara, incaricato d'affari di Giacomo II, e l'altro cardinale Caprara, celebre per le negoziazioni del Concordato.

Benchè la discendenza principale dei Montecuccoli sia estinta, divisa in due rami nell'Emilia ed in Austria, parecchi rami delle linee cadette se ne sono disgiunti e si stabilirono in Austria, in Germania, conservando, alla foggia spagnuola, il nome di famiglia e quello dei parentadi contratti. Il generale De

Il sale e le finanze.

Riguardo al prezzo del sale, dalla relazione dell'onorevole Frola stralciamo questi dati:

Le spese durante l'esercizio ultimo ammontarono a L. 11,174,171, con aumento di L. 187,000 sull'esercizio precedente.

La manifattura dei sali implica la spesa di ben 480,000 lire in sole mercedi agli operai delle saline e di 100,000 lire agli impiegati diversi. L'indennità ai rivenditori fu di L. 1,200,000; l'aggio ai magazzinieri di L. 2,935,000.

Vengono spese annualmente L. [illegible] per l'otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.

CRONACA AGRARIA

Giornale delle Stazioni agrarie.

Il Giornale delle Stazioni agrarie sperimentali che doveva, in seguito al voto del Congresso dei direttori delle Stazioni stesse, venire diretto dal professore König della R. Stazione di Torino, in seguito alle dimissioni date dal citato professore, è stato affidato all'ing. Mario Zecchini, della Stazione enologica sperimentale d'Asti, per un biennio.

In questo interessante giornale scientifico, oltre agli studi che si compiono presso le R. Stazioni agrarie di prova ed i R. Laboratori di chimica agraria de' quali è l'organo ufficiale, conterrà altresì i più pregevoli lavori che verranno compiuti dalle Regie Scuole pratiche d'agricoltura e speciali.

Concorso di puledre e cavalle destinate alla riproduzione.

Con recente decreto il Ministero dell'agricoltura ha bandito un concorso di puledre e cavalle destinate alla riproduzione da tenersi in Cremona nel settembre 1890. Saranno ammessi al detto concorso gli allevatori delle provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, Porto Maurizio e Genova.

Questo concorso, che si terrà il 17 e 18 settembre, comprenderà otto classi.

Per essere ammessi al concorso è necessario inviare una domanda in carta da bollo da L. 0 50 al direttore del Deposito della circoscrizione quindici giorni prima della data fissata per il concorso (termine di rigore).

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato rilasciato dal sindaco da cui risulti che il concorrente è proprietario dell'animale da almeno tre mesi, decorrenti fino al giorno del concorso;

b) Certificato di origine tanto delle cavalle che dei puledri, che esse possono aver partorito nell'annata, accompagnino questi o no le cavalle;

c) Certificato di monta da cui risulti che la cavalla fu coperta nell'anno.

Se le cavalle ed i puledri sono figli di stalloni governativi i certificati debbono essere rilasciati dal direttore del Deposito. Se invece sono figli di stalloni privati, i certificati debbono essere rilasciati dal proprietari dello stallone.

BORSA UFFICIALE.
21 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 87 1/2 101 97 1/2	— — — —
»	101 92 1/2 102 02 1/2	— — — —
Svizzera	101 50 — 101 60 —	— — — —
Londra + 4	— — — — —	25 48 — 25 51 —
Id. lungo	— — — — —	25 50 — 25 53 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 3/4 125 —
		lungo 124 3/4 125 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — Sul Boulevard di ieri sera a Parigi più debole per la nostra Rendita; questa nella nostra Borsa ha stamane riperduto qualche centesimo. Per gli altri valori continua l'instabilità e la debolezza. Gli affari continuano a scarseggiare.

Le *Subalpine*, quantunque ieri si fosse tenuta la seduta degli azionisti, che approvarono in modo soddisfacente il bilancio e la riduzione del capitale, non sentirono stamane miglioramento. Sfiorata appena la quota delle lire 95, non fecero più che 93 e 93 50. Qualcuna fu trattata a 94 50 per prossimo.

Le *Torino*, alquanto agitate, chiusero deboli.

Per gli altri valori v'è nulla di notevole.

Rendita cont. 93 87 93 90.
Rendita fine corr. 93 87 93 90.
Spezzata 93 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	588 50 587 50	Tiberina	56 — 57 —
Torino	450 50 456 458	Cred. Tor.	215 — — —
	458	Ferr. Mer. v. 68[illegible]	— [illegible] —
Subalpine	95 93 92 50	F. Medit. v. 550	— 551 —
	94 50 pross.	Esquilino	9 — — —
B. Sconto	41 — 42 —	Fondiaria	98 — — —
Cassa sovvenzioni Milano 136 —			

Chiusura della Borsa di Parigi	20	21
Fondi Stato Italiani 5 0/0	92 15	91 [illegible]
— Consol. inglesi	97 9/16	97 [illegible]
— Francesi 3 0/0	87 85	[illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	[illegible]	[illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 [illegible]	10[illegible]
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	317 25	317 50
Id. Meridionali azioni	676 —	— —
Banca di Francia	4205 —	4187 —
Canale di Suez	2307 —	2301 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 marzo *(sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. [illegible]
» » — per aprile » [illegible]
» » — per maggio e giugno » [illegible]
» » — a 4 mesi da maggio » [illegible]

Mercato [illegible].

ANVERSA, 20 marzo *(sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 20 marzo *(sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 31 —
» raffinato disponibile » 100 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 34 [illegible]

Le condizioni sanitarie dell'Accademia Navale di Livorno

Livorno, 18 marzo.

(g. r.) — Quando la cittadinanza era impressionata per la momentanea chiusura della R. Accademia Navale, esposi i commenti, le apprezzazioni non solo che si facevano, ma ancora la mia opinione sulle cause che avrebbero dato luogo all'epidemia che in pochi giorni aveva tolti alla famiglia ed alla patria quattro giovani esistenze che avevano avanti a sè il più lieto avvenire.

L'*Esercito Italiano*, giornale che prende a cuore tutto ciò che riguarda il bene dell'armata e dell'esercito nostro, tolse occasione dalla mia corrispondenza per fare un articolo sensatissimo, concludendo su per giù su quanto avevo detto nella mia corrispondenza. Più espliciti nella questione furono i giornali locali, e fui lieto di vedere che autorevoli periodici si prendevano a cuore una così vitale questione.

La Commissione d'inchiesta, composta del contrammiraglio medico comm. Verde, ispettore sanitario della R. Marina, del maggiore del genio cav. Pestalozza, di altri funzionari del Ministero della Marina, e dei medici della stessa Accademia, ed incaricata di cercare le cause che possono aver prodotto lo sviluppo di malattie contagiose all'Accademia, nei suoi primi lavori affermò che queste cause non dovevano ricercarsi nè nelle condizioni sanitarie della città, oltremodo da tempo eccellenti, nè da mefitiche esalazioni prodotte da uno scolo di una lavanderia prossima all'Accademia, nè dai locali, areati, asciutti e posti nella posizione migliore della città.

La detta Commissione sta adesso studiando se le ragioni delle poco floride condizioni sanitarie della Accademia derivino o dalla poco osservanza delle norme igieniche o dal regime di vita degli allievi, sia internamente come esternamente.

La Commissione non ha detto ancora il suo ultimo verbo, ma se non l'ha detto la Commissione dando torto ai giornali locali, all'*Esercito* e a me, vi è stato però il *Popolo Romano*, il quale alla sua maniera ha voluto dimostrare che il torto era tutto dalla nostra parte.

Secondo quel giornale è inesatto che agli allievi si conceda soverchia libertà senza un'accurata vigilanza, e che certe malattie prodotte da abusi possano convertirsi in epidemiche.

Ebbene, in quanto alla soverchia libertà possiamo meglio accertarcene noialtri che li vediamo passeggiare le strade di Livorno.

In quanto poi alla conversione di certe malattie in epidemiche, il giornale non ha compreso o non ha voluto comprendere ciò che in quella corrispondenza esponevo, che cioè la soverchia libertà data a quei giovanetti del 3°, 4° e 5° corso dell'Accademia dava loro agio di frequentare certe case dalle quali dovevano restare molto lontani. Un numero non indifferente di quei giovanetti contraggono annualmente malattie celtiche che o non curano prontamente, o curano da loro stessi per timore di essere o puniti od obbligati a stare nell'infermeria. Di lì l'indebolimento, il quale rende facile il cammino alle malattie infettive e contagiose, e spessissimo rende letale una malattia che in corpo giovane, robusto e sano non avrebbe serie conseguenze. Non sono medico, ma certe cose arrivo a capirle, e dietro i primi risultati dell'inchiesta mi convinco sempre più che nella mia corrispondenza non ebbi torto di svelare i miei dubbi e i miei timori.

Intanto stiamo con animo sereno e tranquillo ad attendere i risultati dell'inchiesta, ed allora vedremo se il *Popolo Romano* poteva rimproverarci un torto che per ora, se ne convinca il giornale romano, crediamo di non avere.

Mentre stavo per inviare queste poche righe sono venuto a cognizione di una voce che circola per la città, che cioè il Ministero della marina abbia in idea di rendere più severa la disciplina in quell'Istituto per ciò che concerne il regime igienico e il tenore di vita degli allievi, e di provvedere ad una maggiore vigilanza sulla condotta degli allievi stessi quando sono fuori dell'Istituto. E se questa voce diviene una realtà, ci sia permesso domandare al *Popolo Romano* se avevamo ragione o torto.

Cronaca Fiorentina

La vita a Firenze — Conferenze aristocratiche. Un incidente — Al Circolo Artistico.

Firenze, 19 marzo.

(Marco) — Non lo so bene: mi pare tuttavia di aver sentito dire che in quel vasto universo astronomico, dove il Padre Denza e gli altri *speculatori* affissano i telescopi e affinano i calcoli, si verificano evoluzioni e il sistema dei mondi si sposta.

È molto più facile affermare qualche cosa di modestamente simile nella ristretta sfera degli omiciattoli e nelle consuetudini sociali della vita così detta civile.

Fino a pochi anni addietro la stagione brillante, carnevalesca, era l'inverno. Ora il movimento delle allegrie urbane si va spostando verso la quaresima e la primavera: nell'inverno prevale la quiete del focolare domestico: anzi le cronache parigine più recenti affermano che la moda crescente è di svernare nei campestri castelli caccereccí o alle marine del Mediterraneo. Parigi riacquista la sua gran vita col maggio, come Londra nel luglio.

Anche qui a Firenze, dopo aver dormito in letto o sonnecchiato accanto al fuoco marmottando, ora a mezza quaresima ci si comincia risvegliare: chi ci viene in questi giorni, anche senza affari e senza amori, trova da passare gradevolmente il tempo.

Per la mattinata c'è *Buffalo-Bill* e ci sono le *Conferenze Ginori*; per la sera l'Esposizione umoristica al Circolo Artistico, oltre i soliti spettacoli teatrali.

***

Per iniziativa di un Comitato presieduto dal principe Strozzi, e ispirato, se non erro, da Guido Biagi, è già bene avviata una serie di conferenze, aristocratiche per il luogo, che è palazzo Ginori, aristocratiche per la eminenza dei conferenzieri prescelti, aristocratiche per il pubblico, composto principalmente delle più distinte signore della nostra cittadinanza.

Il concetto generale delle conferenze di quest'anno è nel titolo: *Gli albori della vita italiana*. Stecchetti ha parlato a mo' di prefazione, Molmenti di Venezia, Villari di Firenze, Bonfadini, prima di Milano, e poi (in luogo del vostro Giacosa indisposto) della Monarchia Sabauda: da tutti con forma eletta e con vivace sentimento a temperare la severità della filosofia storica.

Fra le nostre belle è di gran moda andarci, intendere e parlarne, come lo erano in altri quaresima le prediche di Padre Agostino.

Restando amabili, e senza preferire *les bas bleus* ad altre di più tenero colore, le donne aspirano a una crescente serietà di occupazioni: parecchie appartengono alla Società *Dante Alighieri*; e, senza spaventarsi per la famosa lettera del Carducci, molte si prestano per il centenario di Beatrice e per la annessa Esposizione femminile.

***

A proposito! Vedo spuntare sull'orizzonte e vi segnalo un incidente che prende colore di politica internazionale.

L'Esposizione Beatrice ha per programma la *attività femminile italiana*: doveva dunque comprendere anche i prodotti e le concorrenze delle donne italiane all'estero. Così, per esempio, a Trento si era già costituito un Comitato di signore presieduto dalla contessa Sforza Cesarini: ma con decreto 12 corrente l'autorità politica austriaca vi ha messo il veto; come aveva altre volte vietato ai ginnasti e ai canottieri dei paesi italiani dell'Impero il prender parte a concorsi e feste celebrate nel Regno, così fa questa volta: era facile prevederlo.

Il conte Angelo Degubernatis, presidente del Comitato per l'Esposizione, ha risposto con Dante per Beatrice: ha telegrafato a Trento che il ricavato della gara femminile di canto, già fissata tra le feste dell'Esposizione, andrà a beneficio del monumento che, come sapete, i Trentini vogliono erigere a Dante Alighieri.

Del resto se il Governo austriaco può impedire che un Comitato di signore trentine partecipi ufficialmente all'Esposizione italiana femminile, non potrà impedire il concorso individuale: il suo veto darà anzi una certa intonazione di protesta all'Esposizione nelle sezioni e nei chioschi che raccoglieranno almeno i saggi delle arti e dei lavori femminili sia dal Trentino, sia da altri paesi politicamente austriaci.

***

Il Circolo Artistico ha aperto un'Esposizione *pro domo sua*, per costituire un fondo di mutuo soccorso, nella sua magnifica residenza di palazzo Pucci. Lo scopo è serio: l'Esposizione invece tutto quello che di umoristico è mai possibile immaginare: il pennello, la stecca e gli altri mezzi decorativi dell'arte vi hanno prodotto una vera orgia di allegra ingegnosità: è una quantità prodigiosa di *rebus*, di sciarade, di freddure in forma plastica e pittorica.

Nella quantità non tutto è nuovo, non tutto veramente spiritoso, non tutto perfettamente riuscito; ma c'è da passarvi un paio di serate molto allegramente, anche non conoscendo gli originali di certi ritratti, di certe macchiette fiorentine, nè altri *motivi* affatto locali.

Approfittando delle statue nella Galleria, hanno vestito la Venere da ballerina moderna: e questa la intendono tutti.

Il salotto dell'orticoltura e floricoltura è un amore.

Le botteghe e la *rosticceria* nella sezione dei generi alimentari, riproduzioni riuscitissime dei mercatini di Firenze....

Il catalogo comprende più di 250 numeri: l'Antori, il Marchionni, il Torrini, il Muzzioli, il Gelli, il Barabino, il Corcos, il Faldi, il Massani e tanti altri egregi, vi hanno prodigato il loro talento.

E vi figura anche qualche lavoro, per esempio uno squisito intaglio del Rosignoli, per esempio la *Folgore senza fumo* del Marchionni, ben degno di ammirazione permanente e seria.

Una conferenza sulla macchina Michela

Roma, 17 marzo.

Antonio Michela è una gloria subalpina, e pertanto vi farà piacere di essere particolarmente informati della bella ed efficacissima conferenza che, come già vi annunciai per telegramma, ha tenuto ieri l'avv. *Eugenio Ferro* (un veterano della stampa, ed ora capo dell'Ufficio di revisione al Senato) sul *Primato dell'Italia nella stenografia meccanica* ed in ispecie sulla macchina Michela.

Premesso che lo inducevano a parlare un sentimento di ammirazione e di giustizia verso il compianto Michela, il dispetto della grama figura fatta dall'Italia nei Congressi internazionali stenografici di Londra e di Parigi, e certa relazione sulla ultima Esposizione di Parigi fatta da un professore tedesco, nella quale si metteva la *Michela* al bando del mondo stenografico, come arnese inadeguato ed inutile, l'avv. Ferro entrò a svolgere la sua tesi.

La quale aveva per oggetto di dimostrare che la macchina Michela, come raggiunge brillantemente lo scopo stenografico, così, ad onta di infiniti tentativi, e studi fatti, e progetti ideati per giungere a imitarla o superarla, è rimasta l'unica vera macchina stenografica che esista, e ci fa competere un magnifico posto nel campo della stenografia in generale e l'incontestabile primato in quello della stenografia meccanica.

Il conferenziere dipinse a vivi colori le condizioni, e gli sviluppi, e le applicazioni pratiche della stenografia in tutti i paesi nei quali seriamente si apprezza il risparmio del tempo e delle forze, e a questa vivace dipintura pose a riscontro le pietose condizioni della stenografia in Italia, con un caldo elogio dei pochi che, ad onta dell'apatia e della gretteria pubblica e privata, si adoprano a divulgare in qualche modo la istruzione stenografica fra noi.

L'avv. Ferro spiegò lucidamente la genesi della macchina, a cominciare dai primi studi del professore Michela e a finire coi maravigliosi calcoli e colle accuratissime combinazioni che egli propose al governo della sua invenzione, per farla corrispondere allo scopo cui era destinato.

Parlò della rapidità dello stenografo Michela, insuperato ed insuperabile, ed adeguato al più veloce oratore. Quindi discorse della scrittura chiara e perfetta della macchina, siccome quella che è ridotta a tipo unico, e stampato, con eliminazione di tutte le incertezze derivanti dalle particolari abbreviazioni e calligrafie.

Dimostrò ancora il grande risparmio di forze che colla macchina si procura allo stenografo, così da porre uno stenografo unico in grado di scrivere per intere ore consecutive.

Richiamò l'attenzione dell'adunanza sul tempo relativamente breve che si richiede per diventare *scrittori* colla *Michela* e sul tempo brevissimo (pochi giorni) che si vuole per leggerne gli stenogrammi e per tradurli. Dal quale fatto il conferenziere argomentò che potrebbe ottenersi una grande economia di spesa, dividendo il personale del gabinetti stenografici in due classi: una degli *scrittori*, pochi e ben pagati, e l'altra dei *semplici traduttori*, i quali, siccome facilissimi a formarsi, dovrebbero essere pagati molto meno.

Interessantissimo fu quello che l'avv. Ferro fece osservare circa l'uso universale della macchina, per il motivo che essendo essa a base fonetica, ed i singoli valori fonetici essendovi rappresentati, non con lettere o con segni, ma con numeri arabici, si tratta soltanto di attribuire ai numeri medesimi quei qualunque valori fonetici che si vogliano, della lingua nella quale si vuole scrivere, perchè la macchina serva a stenografare in quella lingua o in un'altra senza la minima difficoltà o differenza.

Parlò anche felicemente il vostro amico della grande adattabilità della stenografia Michela alle donne e parlò con grande fortuna della quantità di donne che in America, in Inghilterra, in Germania vivono di stenografia, la quale vi forma un vasto e ricco ramo di guadagni e di industria civile. E parlò anche delle donne che in quei paesi a migliaia guadagnano e vivono comodamente come operatrici di macchine scriventi. Tutta roba che nel nostro paese, a voler semplicemente discorrerne, ci sarebbe da vedersi ridere in viso o da essere trattati da malinconici!

Espose con tatto perfetto le ragioni che hanno impedito alla macchina di avere finora più vaste applicazioni; fece emergere i grandi elogi cui fu fatta oggetto e le onorificenze che le sono toccate. Ebbe caldi ringraziamenti per il Senato italiano che la accolse, impedendo che un'altra degna e nobilissima scoperta italiana naufragasse.

E ricordava pure con gentile pensiero il compianto comm. avv. Eugenio Rossi, già direttore dell'ufficio stenografico del Senato, il quale, collo zelo che viene dalle profonde convinzioni, dava opera perchè l'invenzione del Michela trionfasse praticamente contro le avversioni e i pregiudizi dei fautori del vecchio sistema stenografico manuale.

Non escluse la possibilità di ulteriori invenzioni e perfezionamenti. Ma disse di ritenere che, in ogni caso, qualsia nuovo inventore o perfezionatore non potrà mai sostanzialmente discostarsi dalle leggi e dalle combinazioni che furono intuite dal Michela e che rimarranno sempre come il vangelo della stenografia meccanica. Soggiunge che, in ogni caso, allo stato attuale delle cose, regina del campo è la *Michela*, e deplorò che fra noi non siano apprezzate e nemmeno conosciute le cose nostre più belle; ciò che ci toglie quasi il diritto di ridere e di dolerci quando vediamo gli stranieri che ignorano essi le apprezzano e le conoscono.

La conferenza dell'avv. Ferro, alla quale assisteva un pubblico numeroso e competentissimo, giustificata in ogni sua parte con argomenti di fatto e da dati statistici e condita di aneddoti saporitissimi, fu cordialmente e meritamente applaudita.

Vita nizzarda

Il tempo - Regate internazionali - La vita elegante. L'arresto di un italiano.

Nizza, 18 marzo.

(F. M.) — Un antico proverbio dice che il tempo è galantuomo. Nulla di più falso. Il tempo è un birbante di tre cotte. Quando, ieri l'altro, era così splendido, così pieno di sorrisi ed infondeva agli eleganti soldati della battaglia dei fiori tanta vita, tanto slancio, egli ordiva una trama, una trama odiosa della quale ora sentiamo tutti il peso.

Ieri mattina si cominciò con un ventaccio dei più orribili che padre Eolo abbia potuto inventare. Volavano nell'aria cappelli di uomini e di donne, seguiti da una serie d'imprecazioni non tutte ortodosse. Gli uomini coi loro soprabiti arrovesciati parevano batuffoli ambulanti, mentre le donne, colle vesti svolazzanti, scoprivano bellezze ignote nei giorni di sole. Nell'*Avenue de la Gare* caddero al suolo parecchi vasi di fiori, presi anch'essi dalla commozione universale, mentre sulla *Promenade des Anglais* i padiglioni scricchiolavano ed alcuni si chinavano a baciare devotamente la madre terra.

Le onde facevano, sotto ogni raffica, certi cavalloni che parevano voler scalare la riva, e poi ballavano un certo ballo al quale non potevano resistere i numerosi battelli accorsi per le regate. Soltanto i *yachts* tenevano abbastanza bene il mare, benchè anche loro caracollassero come cavalli capricciosi.

Pochissima gente assisteva allo spettacolo. Solo qualche *yachtman* feroce aveva preso posto nei palchi, sfidando il pericolo di cogliersi una polmonite.

Le regate cominciarono verso le dieci e mezzo coi *yachts Deerhound, Snowdrop* e *Lethe*, che si avanzarono arditi verso la meta. Ma quasi subito tentennarono: più inoltravano e più i marosi impedivano loro il passo.

Un'altra batteria di *yachts* partì poco dopo (*Nadedja, Henriette*) e non ebbe maggior fortuna. Peggio ancora toccò ai tre battelli marsigliesi *Mascotte, Bonita II* e *Alcyon*, che dovettero rientrare ben presto in porto.

I *yachts* lottarono invece per circa quattro ore. Ora si vedevano tanto incurvati da far temere un naufragio. Poi si drizzavano con un moto brusco, veloce, automatico, parendo volessero alzarsi a volo da quel pericoloso elemento, poi ricadevano pesantemente, sembrando inabbissarsi.

Quando tornarono nel porto — stracchi, avariati, imbronciati — il Comitato non potè subito conferire i premi. Sorsero contestazioni, dubbi, proteste, che fecero lasciare tutto in sospeso.

Più divertenti riuscirono le regate dei canotti fatte dai marinai della squadra francese, la quale è ancorata nel vicinissimo porto di Villafranca. Essi, colle loro leggere imbarcazioni, ballavano una ridda spaventosa sul mare. Soventi l'acqua entrava nei canotti, aspergendo i marinai di schiuma. Ma ben pochi spettatori avevano avuto la costanza di aspettare la loro gara: le tribune, i *quais* erano deserti.

Caduto, verso sera, il vento, cominciò subito la pioggia. E piovve ieri sera, piovve tutta stanotte, piove oggi.

Così anche la seconda giornata delle regate è sciupata. Anche stamane corsero parecchi *yachts* nizzardi, marsigliesi ed inglesi, ma chi se ne è occupato? La *Promenade des Anglais*, il luogo ammirabile donde si potevano seguire le evoluzioni dei battelli, è ridotta ad una fangaia, coi suoi bravi torrentelli che la solcano da tutte le parti.

In causa del tempaccio è differita la *Fête vénitienne* che doveva aver luogo questa sera nella *Baie des anges*, e che sarebbe stata seguita da splendidi fuochi artificiali.

***

Se il ventaccio e la pioggia hanno guastato le feste all'aperto, non eguale sorte ebbero le feste in luoghi chiusi.

Stanotte al *Circolo Internazionale* vi fu un ballo splendido. Le sale erano così piene di fiori preziosi, di piante delicate e di luce che pareva trovarsi in un appartamento messo su da una fata in un istante di buonumore.

Facevano il servizio d'ordine le guardie di polizia ed i gendarmi a piedi. A mezzanotte le sale cominciarono a riempirsi d'invitati. Molte signore elegantissime, con toelette veramente *fin de siècle*; molti ufficiali di marina e dell'esercito; molte marsine colla rosetta all'occhiello. Si aspettava con ansietà l'arrivo del granduca Nicola — sapete bene che i russi fanno parte oramai della famiglia francese! — ma il granduca ha fatto dire che era indisposto, e vennero invece a rappresentarlo il generale Orloff con quattro colonnelli, egualmente molto.... off.

Io tormentai mezzo mondo per sapere il nome delle signore intervenute, sperando di trovare molte italiane. Ahimè, no! La colonia italiana, dopo la battaglia di fiori di giovedì scorso, si è molto assottigliata, e quest'incrudire della stagione la ridurrà ben presto a minime proporzioni. Badate che parlo della colonia elegante, perchè quella industriale non soffre nessuna diminuzione, anzi, a quanto mi disse il nostro console, tende ad aumentare.

Ecco i pochi nomi italiani che ho raccolto: principessa Pignatelli d'Aragona, signora Vivanti, contessa Savelli, contessa di Cocconato, duchessa di Diano e marchesa Pallavicini. Nient'altro.

C'erano invece parecchie dame dell'aristocrazia francese e russa e tutte le più brillanti signore nizzarde.

Le danze, sempre animatissime, durarono fino a questa mattina. E così gli ufficiali di marina, che avevano ballato tutto il giorno sul mare agitatissimo, ballarono pure tutta la notte nella sala. L'orchestra però era ben cambiata. Invece dei sibili delle raffiche, avevano per musica quella diretta dal maestro Tobon di Parigi, il quale aveva portato con sè un mondo di ballabili novissimi ed *entraînants* a tutta prova.

***

Ogni sera c'è in qualche aristocratica famiglia una *sauterie*, e ogni notte un ballo. Questa popolazione straniera viene qui soltanto per divertirsi e giuocare. E per raggiungere questo scopo getta via il denaro dalla finestra. Quando questo viene a mancare, allora si fa una partenza precipitosa, si sparisce in un batter d'occhio, come se vi s'immischiasse la scienza segreta d'un prestigiatore. Capita non tanto raramente di andare a suonare alla porta di qualche signora elegante, nota per le sue *receptions superchic*, e sentirsi dire da un vicino: *Madame est partie pour son pays*. — Perchè? Ma se ieri non ha detto nulla! — *Madame a reçu une dépêche*....

Un dispaccio! Il comodino per eccellenza!....

***

Stamane fu arrestato un italiano, certo Dambrosio Francesco, il quale, spacciandosi per delegato di polizia italiano faceva il diavolo a quattro in una *buvette* dell'*Avenue de la Gare*. Diceva ogni insolenza alla Francia e al suo presidente; vedendo due guardie, cercò di percuoterle.... Questo energumeno, che mi duole avere per compatriota, fu arrestato e sarà processato non solo per disordini, ma per insolenze alla Repubblica. Ciò che equivale a parecchi mesi di prigionia.

Esposizione agraria e forestale di Vienna.

Roma, 18 marzo 1890.

Ieri si è riunito nel palazzo del principe Odescalchi il Comitato italiano per l'Esposizione agraria e forestale di Vienna. È stato discusso ed approvato il regolamento della Sezione italiana ed il Comitato, affine di assicurare il concorso alla Mostra dei nostri più importanti produttori, ha deliberato di accordare ad essi considerevoli agevolezze. Esse consistono in ciò, che il Comitato costruirà il padiglione della Sezione italiana e lo addobberà interamente a sue spese; sosterrà le spese di spedizione degli oggetti da Udine e Trieste a Vienna; accorderà agli espositori lo spazio gratuito; le spese di sorveglianza della Sezione saranno a carico del Comitato, il quale istituirà premi speciali per i produttori nostri più distinti, che concorreranno nelle Sezioni nazionali dell'Esposizione di Vienna. Pubblicherà in italiano ed in tedesco un catalogo della nostra Sezione, e costruirà a tutte sue spese un chiosco di degustazione dei vini nazionali. Per far fronte alle spese necessarie, il Comitato ha deciso di fare un nuovo appello al concorso pecuniario delle Camere di commercio e dei Comizi Agrari, nella fiducia che vorranno assecondare l'iniziativa e contribuire a rendere decorosa e degna la nostra Mostra. Alla seduta, che è stata assai importante, intervennero: l'on. principe Odescalchi, presidente; gli on. principe di Belmonte, Materi, deputati al Parlamento; marchese Maurigi; il comm. Carletti; il comm. Badani; il comm. Bertagnolli; il cav. Wangs ed i segretari del Comitato.

Nuovo affitto delle miniere dell'Elba e della fonderia di Follonica.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Nel giorno 8 aprile p. v., presso la Intendenza di finanza di Roma, avrà luogo un pubblico incanto per l'affitto delle regie miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica.

« Si rendono avvertiti gli interessati che presso la segreteria di questa Camera è visibile il capitolato relativo nelle ordinarie ore d'ufficio. »

SPORT

Le corse a Pisa.

Pisa, 19 marzo.

(Giulio) — Anche quest'oggi una pioggia continua con vento impetuoso ha allontanato molta gente dal prendere parte alle corse. Noto i soliti *sportsmen* di Milano, di Torino, di Roma e moltissimi di Firenze ed un numero maggiore di eleganti signore e signorine. Ecco il risultato:

Premio del Gombo, L. 1500; distanza m. 1600.
1° *Ullania*, di Calderoni.
2° *Veritas*, di Fassati.
3° *Serena*, di Pleszn-Maleta.

Premio Yockey-Club, L. 1000; distanza m. 1200.
1° *Tremolo*, del duca di Marino.
2° *Miliagro*, di M. Birago.

Premio del Ministero d'agricoltura, L. 2000; distanza m. 1600.
1° *Veritas*, di M. Fassati.
2° *Proserpina*, di Rholand.
3° *Otello*, del duca di Marino.

Premio della Siepaia, L. 1000; distanza m. 1900.
1° *Rummer*, di Birago.
2° *Pencio*, di Gaudi.
3° *Flaneria*, di Benzoni.

Nella corsa militare hanno preso parte soli tre ufficiali, causa il cattivo tempo. Ha vinto *Corsaro*, di un ufficiale d'artiglieria. La corsa è riuscita interessantissima ed ha corrisposto alla grande aspettativa.

Stasera ha luogo al teatro Nuovo la serata di gala, che riuscirà brillante.

La vita che si vive

Tutti i giornali parlano in questi giorni di amazzoni che non sono quelle bellissime e moderne del Bois de Boulogne o del nostro Valentino, nè quelle dell'antichità, ma quelle del re di Dahomey, pel quale i francesi hanno per le mani una famosa gatta da pelare.

Parliamo dunque anche noi di queste amazzoni che cotanto si distinsero nel recente combattimento di Kotonu. Esse sono descritte da Zöller nel suo libro: *Viaggio di scoperta nella colonia tedesca di Kamerun*.

Bisogna figurarsi delle donne giovani, snelle e forti che, senza rinunziare alle attrattive femminili, abbiano aspetto militare. Questo complesso di femminilità e di guerresco non si potrebbe riscontrare nelle europee, ma si spiega con la strana formazione dello scheletro delle negre e con la ristrettezza del bacino. Le negre di sangue puro (nelle mulatte si osserva appunto il contrario) hanno raramente forme opulenti, e nella struttura del corpo somigliano molto agli uomini.

Per farsi un'idea delle amazzoni bisogna figurarsi le alunne delle classi superiori di un collegio femminile tedesco che facciano la ginnastica o si dilettino di giuochi guerreschi.

È falsa l'asserzione che le guerriere di Dahomey, al pari delle amazzoni mitologiche, si facciano tagliare una parte del seno.

La loro graziosa divisa merita di essere descritta. Sotto un berrettino bianco da fantino, senza visiera e tutto a ricami neri raffiguranti animali, spiccano i visi giovanili. I piedi sono nudi; le gambe sono coperte, fino al ginocchio soltanto, da calzoncini gialli, verdi o rossi; le braccia e il collo sono pure nudi, e una tunica di seta o di velluto, stretta alla vita da un bustino, copre il resto del corpo. Una cintura di più colori circonda pure la vita e da essa pende a sinistra una spada corta e sorregge sul davanti la giberna di cuoio. Una sciarpa di seta chiara è messa a tracolla. Le amazzoni sono armate di spada, ascia e fucile a pietra.

Provatevi un po' a far due righe di corte a queste belle guerriere! Per conto mio preferisco le amazzoni.... dell'operetta.

***

Dodici anni in silenzio.

A Las Flores abita una coppia di sposi, maturi anzi che no: il signore e la signora Grieve.

Orbene, dodici anni fa i due bravi coniugi ebbero fra loro una gravissima disputa a proposito di uno dei loro bambini, che il marito assicurava non assomigliasse per nulla ai suoi fratelli; e da quel giorno i due sposi giurarono di abitare insieme, ma senza mai rivolgersi la parola.

Non lo si crederebbe, ma pure è vero: quella brava gente ebbe il coraggio di mantenere.... stavo per dire: la parola.... di serbare il silenzio per ben dodici anni.

Durante questo tempo essi mangiavano alla stessa tavola, ricevevano, davano feste, sempre senza ricambiarsi una sillaba e facendo come non si conoscessero.

Ora i due ostinati coniugi si sono riconciliati e la cittadinanza ha improvvisato in tale solenne occasione una imponente dimostrazione.

I signori Grieve hanno dovuto sostenere un lungo dialogo fra loro alla presenza di tutti.

Il giornale da cui tolgo la notizia aggiunge:

« Che cosa si saranno mai detto dopo dodici anni? »

È facile immaginarlo: avranno ripreso la disputa al punto in cui l'avevano lasciata.

***

Una singolare iniziativa è stata presa a Londra da una mondana irlandese, lady Florenzia Dixie.

Questa signora ha decretato che d'ora in poi le persone del suo sesso dovranno montare a cavallo non più di fianco, come si fa adesso, ma a cavalcioni come gli uomini.

Ella stessa ne dà l'esempio.

Per giustificare ciò ch'essa chiama la sua riforma cita dei documenti storici e specialmente degli annali relativi a Giovanna d'Arco.

E va benissimo.

Se la pulcella d'Orléans, beatificata da Santa Madre Chiesa, si metteva a cavalcioni, non si saprebbe dire perchè non ci si ha da mettere anche una mondana irlandese e le sue seguaci.

Però la pulcella d'Orléans era vestita.... di un'armatura di ferro.

Come si vestirà lady Florenzia per non mostrare, quando va a cavallo, meno pudore di Giovanna d'Arco?

***

Jack il.... baciatore.

Raccontano i giornali americani che ad Astoria venne tratto agli arresti un individuo, che si qualificò per l'italiano Nicola Barteleo, di anni 30, e che la Polizia andava cercando.

Le donne dei contorni designavano quell'ignoto come *Jack il baciatore*.

Egli andava da due settimane in poi, nelle ore brune, baciando a forza quante donne incontrava per via.

Fu una maestra di là, che, baciata a forza da lui, si dimostrò tanto energica da inseguirlo e farlo pigliare da un *policeman*.

A quanto si vede, Jack era maestro nell'arte di baciare le donne, perciò il suo bacio alla maestra era un bacio da collega. Mi pare che poteva tenerselo in santa pace, Buon Dio!

A proposito: come si chiama una donna di Astoria.... sia pure la maestra sopralodata?

— Un.... a.... storiella.

E per conseguenza guardarsi dalle notizie di quel paese.

***

Il *Police-Gazette* annuncia che fra poco avrà luogo la sfida fra Luca Francia di New-York e Giuseppe Gagliacco, rinomati parrucchieri, a New-York o a Chicago. La scommessa sarà di 500 o di 1000 dollari a chi taglia più presto i capelli. Padrino di Luca Francia è Giuseppe Pecoraro, il primo parrucchiere newiorchese.

Io, per esempio, non vorrei essere il paziente di uno degli scommettitori. Se nella fretta per vincere il premio mi tagliasse addirittura la testa! Santi numi del cielo, quante insolenze gli direi!

***

Al Correzionale.
— Che cosa fate?
— Niente, signor presidente.
— Voglio dire qual è la vostra professione?
— Incollo i peli sui *paletots* vecchi.

io per tutti.

L'assemblea degli azionisti della Banca Subalpina.

Una delle più importanti riunioni di azionisti che hanno avuto luogo quest'anno è stata certo quella della Banca Subalpina, tenutasi ieri nella maggior sala della Borsa.

Il numero degli azionisti intervenuti era assai grande: essi superavano i 200, rappresentanti oltre a 7,500 azioni sociali.

Presiedeva il comm. Maraini, assistito dall'intiero Consiglio d'amministrazione e dal Collegio sindacale. Furono richiesti a scrutatori il cav. Selve ed il signor Catenacci.

Fungeva da segretario l'avv. Ravaccaga.

Dichiarata la validità della seduta, il segretario dava lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Essa nei suoi principali punti era così concepita:

« Nell'anno 1889, per molteplici e svariate ragioni, è scoppiata la più grave crisi bancaria ed economica che abbia colpita l'Italia. Ed ha assunto un carattere di maggior gravità a Torino ed in Piemonte.

« In mezzo a tanti disastri, la vostra Amministrazione, che era intenta a rimediare antiche piaghe non ancora rimarginate, si astenne dall'entrare in nuovi affari anche quando se ne potevano sperare ragionevoli benefizi, per provvedere unicamente alla difesa; il che valse a limitare le perdite ed i danni che abbiamo dovuto subire.

« Dimodochè, lo diciamo con soddisfazione, la Subalpina non solo ha potuto e potrà far fronte ai proprii impegni, ma, nei limiti delle sue forze, essa si è trovata in grado di non lasciar mancare il suo aiuto al commercio ed all'industria locale anche nei momenti più difficili.

« Qui ci corre il debito di informarvi di alcune trattative iniziate per l'unione della nostra Banca con uno dei più reputati Istituti della città, il Credito Torinese, che ha una buona clientela ed è retto da uomini di indiscussa autorità e capacità.

« Confortati dal parere di persone autorevoli, e che non hanno altra mira che il bene pubblico e la prosperità del paese, abbiamo creduto che l'unire in un fascio queste forze vive potesse essere di grande giovamento in questi momenti di sfiducia generale. Ed avremmo insistito nel nostro divisamento, nonostante alcune opposizioni, se non ci fossimo trovati di fronte a difficoltà legali e fiscali, che ci obbligarono a desistere dalla vagheggiata combinazione.

« Ma frattanto abbiamo avuto campo di apprezzare sempre più la lealtà degli amministratori del Credito Torinese, e rimangono quindi maggiormente cementati i vincoli di stima e d'interessi che uniscono le due Banche.

« Dall'esercizio trascorso nessuno può ragionevolmente ripromettersi buoni risultati, nè occorre una lunga relazione per quanto riguarda quella gestione, dacchè si può dire che nessun affare importante è stato combinato. Gli utili bancari sono naturalmente diminuiti, ed il solo ribasso subito dai titoli di proprietà ci dà, ai prezzi del 31 dicembre scorso, una perdita di L. 1,481,003 87. Quindi non solo non ci è possibile distribuire alcun dividendo, ma il fondo di riserva rimane ridotto a L. 81,714 45.

« Nel compilare il bilancio si è tenuto conto soltanto, come accennammo, delle perdite già verificate e di quelle che risultavano dal deprezzamento dei titoli al 31 dicembre 1889.

« Senonchè la vostra Amministrazione ha creduto suo compito di pensare anche all'avvenire. Colle risultanze che vi abbiamo enunciate non sono stati valutati gli enti che costituiscono il vostro patrimonio, ad eccezione dei valori quotati in Borsa e di alcuni cespiti minori; le partecipazioni, gli stabili, i suoli fabbricabili potranno, lo speriamo, essere realizzati a prezzi soddisfacenti. Ma pei mutati tempi la realizzazione richiederà un lungo periodo. In questo mentre parte del patrimonio rimarrebbe infruttifera, e quindi sarebbe arduo il compito dei nostri successori, a meno che gli azionisti non si preparassero a rinunziare al dividendo per qualche numero di anni.

« Nutriamo fiducia che l'orizzonte possa rischiararsi, ma i fatti potrebbero distruggere le nostre speranze. Abbiamo quindi creduto di proporvi una svalutazione del patrimonio, dimodochè l'Istituto possa trovarsi assicurato contro eventuali nuove burrasche.

« *Terreni di Roma*. — Alcuni di questi terreni, già compresi nella villa Sciarra, non potranno a meno di ritrarre notevoli benefizi dall'apertura della stazione di Trastevere; i terreni Patrizi, Ginnetti e Berardi sono situati in uno dei migliori quartieri di Roma, al quale il costruendo Policlinico e l'apertura delle nuove strade, già in gran parte eseguite, imprimeranno un sicuro movimento.

« Non ostante queste condizioni che potranno in avvenire esercitare una vantaggiosa influenza, in considerazione dell'enorme deprezzamento che hanno subito i terreni a Roma, ci crediamo in dovere di ridurre lo stanziamento di bilancio, che era di lire 2,945,958 92, a sole L. 1,511,498 08.

« *Operazione quartiere Spithöver*. — Al primo apparire della crisi la nostra esposizione in quest'affare, concluso nel 1884, era assai maggiore, pel portafoglio che rappresentava le vendite e le sovvenzioni ai costruttori; però dopo assidui sforzi si potè ridurne l'ammontare a L. 4,642,097 45, che si divide: crediti ipotecari di primo grado L. 1,196,767 56; crediti ipotecari di grado ulteriore L. 690,212 82; proprietà di case acquistate per risolvere le nostre posizioni mediante L. 2,735,117 28.

« Per le già accennate condizioni di Roma proponiamo una svalutazione di L. 1,490,176 73 sul complesso di questi cespiti, assicurando così alla Banca un immediato e soddisfacente reddito.

« La buona posizione del quartiere Spithöver, e la prossimità del Ministero delle finanze, lasciano luogo a sperare un migliore avvenire.

« *Ferrovia di Reggio Emilia*. — È un vecchio affare anch'esso, iniziato fin dal 1884. La vostra Amministrazione ne costituì una speciale Società anonima, collocando alla pari, cioè al prezzo di costo più interessi, due quinti del capitale impiegatovi. Sono 76 chilometri di ferrovia che attraversa un'importante provincia. Le linee non essendo ancora ultimate, ogni presagio sull'avvenire può sembrare arrischiato; però, siccome per qualche anno il capitale impiegato può rimanere infruttifero, ci sembra prudente, sulla nostra interessenza totale di L. 2,200,000 circa, una svalutazione di L. 1,407,000.

« *Portafoglio*. — Il portafoglio della Banca, non esitiamo ad affermarlo, è buono. Siccome però fanno parte di esso il credito verso l'Esquilino ed altre operazioni rilevanti, così si pensò di proporre una svalutazione di lire 656,700 sopra un rischio di lire 5,548,080 76.

« *Azioni Casse Sovvenzioni*. — Le nostre azioni, N. 6976, cioè quante ne possedevamo già al 31 dicembre 1888, sono portate a L. 125. Non mancano i denigratori a questa impresa. Ma noi, che ne conosciamo le condizioni crediamo di compiere ad un dovere affermandovi che un migliore avvenire è riservato a questa Società.

« *Fondiaria Milanese*. — Non possiamo che riconfermarvi quanto negli anni scorsi vi ne dicemmo. È un'impresa che non fu scossa dalla crisi edilizia, e che anche quest'anno ha dato un buon dividendo. Ciò non ostante abbiamo svalutato anche questo titolo.

« Colle svalutazioni suesposte, il patrimonio sarebbe ridotto a tredici milioni. Noi vi proponiamo di stabilire il capitale della Banca in L. 12,500,000, diviso in azioni 50,000 da 250 lire l'una, mettendo le residue L. 500,000 in un conto speciale di previsione, sia per distribuirle agli azionisti, sia per far fronte a future eventualità, secondo le determinazioni del nuovo Consiglio che nominerete.

« La Banca Subalpina, così riorganizzata, potrà nel proprio seno compiere quelle economie radicali e profonde che, date le circostanze attuali, tutti ravvisiamo indispensabili, e alienando con calma e prudenza alcune partecipazioni meno opportune e gli immobili non necessari, avrà un capitale liquido che potrà mettere a disposizione del commercio e della industria. E verrà, speriamo non lontano, il giorno in cui si riconoscerà che ai vostri amministratori non han fatto difetto nè lo zelo, nè la prudenza, (*rumori*) qualità modeste, ma che in tempi così difficili valsero non solo ad evitare mali maggiori, ma altresì a tener alto il decoro e l'onore dell'Istituto.

« Per la natura poi delle proposte che vi presentiamo, l'intiero Consiglio d'amministrazione, nell'intento di lasciarvi la maggior libertà di giudizio, presenta le sue dimissioni.

Si dà lettura del conto perdite e profitti: risulta che le perdite sono di L. 1,886,720 sopra un dare di L. 2,768,600; gli utili diversi furono di L. 556,655, la perdita segnata a bilancio di L. 2,211,838 75. La riserva rimane così ridotta a L. 81,714. Il bilancio si pareggia in L. 45,061,680 20.

Secondo le proposte di riduzione, essendovi una differenza a pareggio — fatte le accennate svalutazioni — di L. 9,248,000, il capitale sociale da L. 22,248,041 20 resta ridotto a L. 13,000.

L'on. Brunialti dà in seguito lettura della relazione dei sindaci.

Viene quindi aperta la discussione generale.

L'azionista *Platone* lamenta che gli amministratori facciano parte anche di altre Amministrazioni. Non si può tenere il piede in tante staffe. O sono affaristi, o non sanno amministrare. (*Rumori, proteste*) Egli è vecchio azionista e vide che la Banca andò sempre riducendo il capitale. Si vuole dunque spennacchiare il povero azionista. (*Risa*) L'azionista prosegue dicendo che gli amministratori non hanno data prova di capacità, e soggiunge: « E così, tutti lo pensano, nessuno lo osa dire. »

L'azionista *Zecco* lamenta pur egli l'enorme sperpero di denari, e dice che i denari sprecati avrebbero potuto colmare il pozzo di San Patrizio in Orvieto o rifabbricare il Colosseo. (*Ilarità*) Fa una disamina delle svalutazioni proposte. Critica l'operato dell'Amministrazione e dice: « Se ci fossi stato io, a quest'ora..... » (*Ilarità*) Termina con un voto di biasimo pel Consiglio.

L'azionista *Platone* riconferma che ha perduto lire 39,000 in un anno nella sola Subalpina. Sono sacrosanti risparmi. Biasima che la relazione non sia stata distribuita prima. Allora si sarebbe potuto provvedere per la nomina degli amministratori.

L'azionista ing. *Vicari* prega la Banca a voler presentare uno specchio preciso della situazione patrimoniale, come fece la Cassa di Risparmio di Torino quando furono fatte correre sul suo conto tristi voci che importava sventare. Chiede ancora se nella Subalpina vi sono conti aperti a favore di sindaci, amministratori o direttori od altre persone.

Maraini risponde che gli amministratori possono avere conti aperti, ma non debiti, ma non tutti neppure hanno conti aperti. Non ha difficoltà di leggere i principali cespiti delle attività della Banca.

L'amministratore Guastalla dà lettura di questi vari cespiti.

L'azionista *Jona* chiede agli azionisti se non potrebbero rinunziare per qualche anno al dividendo piuttosto che ridurre il patrimonio sociale.

L'azionista avv. *Carlo Ferraris* osserva che i capitali devono essere fruttiferi, altrimenti si finisce per perder tutto. Colla svalutazione non si perde nulla, poichè molti dei valori col tempo possono nuovamente avvantaggiarsi. Del resto la nuova Amministrazione non può assumersi il carico d'un patrimonio di 20 milioni mentre non ne vale che 13. Nel pericolo che corriamo dobbiamo tutti essere d'accordo.

Maraini risponde all'azionista Jona che molti affari della Banca furono iniziati assai prima che entrasse in carica la presente Amministrazione; quindi molti di essi furono intrapresi in buone condizioni e finiscono nella presente crisi. Però la Banca fece sempre onore agli impegni assunti ed ha salvo il suo onore. (*Voci: Bene*).

La Banca non può essere ritenuta colpevole se ebbe fiducia nell'avvenire di Roma; chi fa affari gli è come colui che va in guerra: deve sperare di vincere, ma può anche perdere. Prega gli azionisti a non voler scuotere il credito della Banca, che è tuttora incolume e potrà giovare grandemente per l'avvenire. (*Approvazioni*)

L'azionista avv. *Peretti* propone che si passi subito alla votazione del bilancio e delle svalutazioni proposte dal Consiglio d'amministrazione.

Messi ai voti, bilancio e svalutazioni risultano approvati a grandissima maggioranza.

Si passa all'esame delle modificazioni proposte allo statuto. Sono tutte approvate dopo brevi osservazioni.

Si determina la medaglia di presenza agli amministratori in L. 10 e l'assegno ai sindaci in L. 3000 complessivamente.

Si dà inoltre la facoltà al Consiglio d'amministrazione di provvedere al cambio degli attuali titoli.

Prima di procedere alla nomina il presidente Maraini dichiara che alcuni amministratori, fra i quali il Cavallini, il Venosta ed altri, pregano a non venire più rieletti.

Si procede quindi alla votazione.

Riescono eletti:

Amministratori: Maraini comm. ing. Clemente, Canzi cnor. Luigi, Ajello comm. Luigi, Stallo comm. Gaetano, Ratti comm. Giuseppe, Mosca comm. Luigi, Testa Raimondo, Guastalla avv. Angelo, Bertetti cav. avv. Pietro, Tensi comm. Francesco, Mancuso barone Ettore.

Sindaci effettivi: Bollero comm. Marcello, Brunialti onor. prof. Attilio, Sardi avv. Giuseppe.

Sindaci supplenti: Maisca Carlo, Gola Giuseppe.

Nostri telegrammi recentissimi

La colonia italiana a Nuova York. La torre Watkin a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 1,55 *pom.* — Si ha da Nuova York che gl'italiani residenti in quella città tennero un grande Comizio in cui venne votato un ordine del giorno col quale si riprova l'opera del console generale Riva e si chiede il suo richiamo. Causa di questo fermento nella colonia italiana è il disegno di costruire a Nuova York un ospedale italiano.

— I premi di 500 e 250 ghinee offerti dalla Compagnia della torre Watkin ai due migliori disegni architettonici d'un edifizio simile a quello Eiffel di Parigi indussero molti notissimi ingegneri ed architetti a prender parte al concorso. Il giurì scelse 70 fra i disegni pervenuti e li farà oggetto d'un'ulteriore scelta. Tostochè i premi saranno assegnati i disegni verranno esposti al pubblico.

Il trattato franco-turco alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 4,10 *pom.* — Il deputato Deloncle depositò un'interpellanza sul trattato franco-turco, chiedendo che svolgasi lunedì.

— Si approva l'elezione di Naquet senza opposizione.

Crisi ministeriale allo vista in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Salisbury convocò la riunione del partito conservatore per domani. Ciò provoca numerosi commenti. Dicesi che sarebbe questione d'un prossimo scioglimento del Parlamento, la posizione del Gabinetto *tory* cominciando a divenire difficile.

Concentramenti di truppe all'Afganistan smentiti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La voce del concentramento di truppe russe alla frontiera dell'Afganistan è infondata.

Lo sciopero dei minatori inglesi e l'aumento sul prezzo del carbone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Lo sciopero dei minatori produsse grande aumento nel prezzo del carbone. Non esistendo più a Londra che quattrocento vagoni di carbone, questa provvisione sarà probabilmente terminata sabato. I proprietari delle miniere del Lancashire e Chestershire mantengono il rifiuto di aumentare i salari.

Il nuovo ambasciatore greco a Roma.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È giunto stamane Byzantios, nuovo ministro della Grecia presso il Quirinale, ed è partito subito per Napoli.

L'elezione politica di Caltanissetta.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Riolo venne proclamato eletto con 6484 voti.

La passeggiata di beneficenza a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 11,25 *pom.* — La passeggiata di beneficenza a favore degli operai disoccupati tenutasi oggi ebbe un esito splendido. Furono raccolte circa 20,000 lire quantunque fosse giorno di lavoro e piovesse leggermente.

Il viaggio del Principe di Napoli.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal Re, dal Principe ereditario e dal presidente del Consiglio, si recò a Slanic a visitarvi le saline. Ritornò a Bucarest alle 5,80 pom. Il Re conferì al generale Morra la gran croce della Corona di Rumania; a Brusati, addetto militare all'Ambasciata italiana a Vienna, al comandante Cattaneo ed a Paolo Bocca la commenda dello stesso Ordine; al capitano Malvezzi le insegne di ufficiale della Stella di Romania.

I debiti della Bulgaria verso la Turchia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'agente diplomatico tedesco informò il Governo bulgaro che il Governo russo aveva trovato esatta la cifra presentata per gli arretrati circa le spese dell'occupazione russa. Chiede che detta somma si versi a Parigi alla Banca dei Paesi Bassi. L'agente tedesco ne rimetterà la ricevuta alla Banca Nazionale bulgara. Il ministro della guerra esamina attualmente il conto presentato dal Governo russo pella fornitura di armi e munizioni alla Bulgaria.

I conservatori inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Oggi al Darantonclub si tenne una numerosa riunione di deputati conservatori. Nel suo discorso il ministro Salisbury smentì la voce corsa d'un prossimo scioglimento della Camera dei Comuni. Raccomandò al partito *tory* di organizzarsi per le future elezioni. Soggiunse di prevedere che l'opposizione seguirà una politica di ostruzione, ma sperava nell'appoggio concorde del partito in questa come in ogni altra occasione. Churchill non assisteva alla riunione.

Componimento dello sciopero nelle miniere in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Oggi venne stipulato un accomodamento fra i proprietari delle miniere di carbon fossile e i delegati degli operai scioperanti. I proprietari offrirono ed i delegati accettarono l'aumento del salario del 5 per 0/0 subito e di altro 5 per 0/0 pel 1° agosto.

Il riposo domenicale alla Conferenza di Berlino. I delegati e Bismarck.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3,50 *pom.* — Al Ministero degli esteri non si ricevette comunicazione alcuna circa le dimissioni del delegato operaio francese Delahaye. Si considera quindi la notizia inesatta.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 10 *pom.* — I lavori della Conferenza procedono in modo soddisfacente. La questione del riposo domenicale avrà forse una soluzione favorevole. Si sostituirà però la dicitura più generale del riposo ebdomadario. Saranno ammesse eccezioni. Per quel che riguarda il lavoro dei fanciulli si propende a fissare il limite normale per poter lavorare a 12 anni. Però i delegati di parecchi Stati si riserveranno su questa questione. I lavori nelle sezioni continueranno tutta la settimana. Forse vi sarà seduta plenaria lunedì. Bismarck non potendo avere a pranzo insieme tutti i delegati, voleva invitarli successivamente; ma non fece che cominciare ad invitare i delegati inglesi e francesi. Domenica sarà a Friedrichsruhe.

Pickman e la trasmissione del pensiero.

La *Gazzetta Letteraria* pubblica sotto questo titolo un interessantissimo studio del prof. LOMBROSO.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Folla, applausi e bis ieri sera alla prima rappresentazione dell'*In cerca di felicità* di F. De Suppè, che l'anno scorso aveva destato tanto interesse nel pubblico torinese.

La briosa operetta del fecondo compositore dalmata ebbe ad interpreti la signora V. Ferrara, la signora Morroto, il tenore Sadini, il tenore comico Grossi, e nelle parti secondarie le signorine Principi ed A. Ferrara, il Principi, il Petrucci ed il Paroli.

Il primo atto passò con qualche freddezza. Al secondo però cominciarono gli scoppi di entusiasmo, che si rinnovarono con frequenza sino alla fine dello spettacolo.

Piacquero, come l'anno scorso, la *Canzone* della prima donna, l'*Aria* del tenore e la *Scena* dei ladri al secondo atto; il *Rataplan*, eseguito con impegno dalle masse corali, il *Duetto* fra tenore e prima donna, la bellissima *Romanza*, che il tenore Sadini dovette replicare a richiesta, il *Duetto* fra mezzo soprano e tenore comico ed il *Finale* del terzo; la *Canzone* della Gondoliera, *che la ga el morbin*..... la *Serenata* a suon di bastonate, il *duettino* degli Spagnuoli e la *Scena* e *Duetto* fra *Colombina* ed *Arlecchino*, che si volle bissato, al quarto atto.

Vi si distinsero la Ferrara, la Morroto, il Sadini ed il Grossi, che esilarò il pubblico colle sue movenze comiche.

Bene l'orchestra, diretta dal Ristori, ed elegante la messa in scena. Osserviamo soltanto che nocque un tantino all'effetto della romanza del terzo atto la mancanza dell'arpa in orchestra.

La penultima di Pickman. — Stasera il noto Pickman darà al teatro Scribe la penultima sua seduta con i suoi meravigliosi esperimenti di divinazione del pensiero e con i suoi inconcepibili ed elegantissimi giuochi di prestidigitazione.

Avviso adunque a chi non ha ancora assistito a questi interessanti e straordinari esperimenti.

Teatro Balbo. — Iersera pubblico affollato al Balbo, nel quale si rappresentava la bellissima opera di Bellini: *I Puritani*, egregiamente interpretata.

Stasera avrà luogo la terza della fortunata opera di Verdi: *Il Ballo in maschera*, che è rappresentata assai bene.

La Gioconda al Vittorio. — Si annunzia per domani sera la prima rappresentazione della *Gioconda*, del maestro Ponchielli, al nostro teatro Vittorio Emanuele. Interpreti principali sono le signore Lola Peydro, Elvira Ercoli, Sofia Mainero ed i signori tenore Sverni, baritono Salassa, basso Coda. Direttore d'orchestra maestro Bimboni.

Il nome degli artisti e quello dell'impresario signor Cuccotti fanno presagire un buon esito di questa *Gioconda*.

Onoranze a Verdi. — Il nostro *Baa* ci scrive da Genova in data 20:

« Ieri, onomastico del grande maestro, una Commissione di studenti di questa Università si recò a presentargli l'*album* contenente autografi di spiccate notabilità italiane statogli decretato in occasione del suo giubileo artistico. L'*album* è riuscito un magnifico lavoro d'arte. La copertina è rilegata in cuoio color nocciuola; in mezzo, tra una ghirlanda di lauro, risalta il monogramma di Verdi in metallo argentato e nel centro sta la cetra dorata. La parte interna della copertina è di *moirè* bianco; la prima pagina reca una pergamena bianca su cui leggesi la dedica seguente dettata da A. G. Barrili:

« *Auspice la superba Genova, di cui Giuseppe Verdi è cittadino insigne e ospite famigliare, gli studenti delle Università italiane in quest'albo raccolgono fior di pensieri da tutti i loro viventi maestri nella divina arte del dire — quasi omaggio di fraterni intelletti al Principe delle armonie — onde ha nuovo vanto e incontrastato primato la patria — Italia 17 novembre 1889.*

« Intorno a questa dedica sono bellissimi fregi del cinquecento mirabilmente eseguiti.

« Il grande maestro accolse colla massima affabilità la Commissione, composta degli studenti Marini, Manaira, Municchi e Cambiaso. Ammirò il bellissimo *album*, che disse conserverà tra i più preziosi doni fin qui ricevuti. Lo sfogliò e si soffermò con singolare compiacenza a leggere quanto v'era scritto di Saffi, Bovio, Rapisardi e Neri Tanfucio. Pregò la Commissione di rendersi interprete presso tutti gli studenti italiani dei suoi sensi di riconoscenza e di affetto. »

Un giro artistico della signora Tessero. — Nel mondo teatrale si afferma che prossimamente la valorosa attrice signora Adelaide Tessero farà un giro artistico per le principali città d'Italia, nelle quali si soffermerà pochi giorni. Essa formerebbe per tale giro una Compagnia apposita della quale farebbe parte il Belli-Blanes ed altri distinti artisti, fra cui la signora Teresa Rubino, che da pochi giorni è tornata a Torino reduce dall'America, dove fu assai festeggiata.

A proposito di questa attrice apprendiamo che durante la recente sua scrittura con la Compagnia Pasta fece notevoli progressi nell'arte, e che appena sbarcata dopo la sciagurata fine della Giagnoni ebbe a sostituire con plauso questa, che fu valentissima attrice.

Nel giro che compirà la Tessero sono compresi le città di Roma, Napoli, Firenze, Torino. Se saranno rose..... la stagione si prepara a farle fiorire.

Un nostro torinese nominato accademico a Palermo. — Ci telegrafano da Palermo in data 20, ore 4,35 pom.:

« Il prof. dottor Giorgio Rattone, vostro concittadino, ora insegnante ordinario di patologia generale all'Università di Parma, venne nominato nella seduta d'oggi membro dell'Accademia delle Scienze di Palermo. »

Inviamo di cuore le nostre congratulazioni all'amico, al giovane scienziato che cotanto onora la sua città natale.

« Il Diavolo. » — *La rappresentazione estetica del Diavolo in rapporto colla progressiva evoluzione del suo concetto*, è il titolo d'un recente lavoro dell'egregio prof. Leopoldo Fassanotti, che insegna nel R. Ginnasio di Casale.

Come dichiara egli stesso nella *prefazione*, ha inteso con questo operiscolo di fornire ai più studiosi scolari, specialmente delle classi liceali, materia a libere e future ricerche, alle quali egli fa opportuna scorta in codesta sua sintesi estetica e filosofica di *ciò che fu e di ciò che è* il Diavolo presso le nazioni civili. Oltre di ciò giova a indirizzare le menti a spogliarsi di molti di que' pregiudizi che le deturpano tuttavia; e il modo per ottenere il nobile scopo non potrebbe essere nè più garbato, nè più efficace.

E poi una geniale trattazione in argomento di coltura generale, che può indirettamente giovare agli allievi delle nostre scuole secondarie, quale commento di sussidio alla lettura di prosatori e poeti; e pertanto la raccomandiamo ai giovani, che possono provvedersi del volumetto con tenuissima spesa.

L'operetta, di ottanta pagine, è edita dalla tipografia Maffei di Casalmonferrato, e porta in fine un utilissimo indice bibliografico.

CRONACA

Operai senza lavoro.

Chi andasse dal tocco alle quattro alla Società Archimede, via Basilica, n. 4 (ed è a sperare che si vadan molti a far delle offerte), vedrebbe uno spettacolo edificante e commovente ad un tempo. È l'ora in cui si danno i soccorsi e si ricevono le iscrizioni pei soccorsi a dare il giorno successivo. Sono trecento gli operai che si soccorrono ogni giorno, convenuti in quella gran sala. A un tavolo seggono sette operai fra i disoccupati, uomini probi, di buona volontà, che formano il Comitato pei soccorsi, il segretario, avvocato Cagno, ed il signor Adriano Fieschi Lavagnini, revisore dei conti, che non si possono abbastanza lodare per la sollecitudine e la fatica immane che esercitano, e due o tre membri del Comitato dirigente, che assistono pel buon ordine. È lì che si odono gli alti guai, e si osservano a occhio nudo le gravi angustie che travagliano la classe operaia in questi giorni. Famiglie intere senza pane; i capi di casa senza occupazione da mesi; alcune famiglie anche senza tetto, perchè non mancano padroni di casa, la Dio mercè pochi, che in questi giorni mettono in strada le poche masserizie degli inquilini debitori di pigione. Non è il caso di diffonderci in ragguagli che stringerebbero troppo il cuore ai torinesi, i quali tanto già fanno per ogni sorta di infortuni, e in questa circostanza vanno gareggiando nel soccorso con uno slancio che li onora.

Quello che più conforta è che tutto procede finora col massimo ordine; non casse di quistioni ardenti, di opinioni politiche: tutto per la beneficenza e la fratellanza; uno solo il sentimento: l'amore del prossimo.

Così, sono gli operai stessi che porgono il soccorso ai loro colleghi; gli uni sono lieti di farlo, gli altri non sono umiliati; e con che cautela si procede! Sono quattro squadre di cinque individui disoccupati, che, dopo aver ricevuto le generalità, l'indicazione della professione e della dimora dei 300 iscritti, girano per le informazioni casa per casa, onde impedire delle frodi, e già ne sventarono di audaci; epurano le liste, e il giorno dopo i veri bisognosi ricevono il sussidio.

Questo sussidio finora non potè essere che di lire 1 50 per ognuno alla settimana; aumentando le offerte si aumenterà il soccorso; però si trovò giusto che chi ha famiglia abbia un sussidio maggiore; quindi, a cominciare dal 21 corrente, oltre alle lire 1 50 si daranno centesimi 25 in più per ogni membro della famiglia, all'infuori del capo.

I Comitati sono, si può dire, in permanenza; le adunanze si protraggono ben oltre la mezzanotte, non potendo cominciare che alle 9, per l'arrivo degli operai occupati che fanno parte del Comitato. Giungono dalle officine meccaniche neri di polvere onorata, seggono, e discutono con molto buon senso; è una fatica improba, ed è per ciò che il Comitato deliberò di aggregarsi altri membri. Già se ne fece la nota, che comprende anche alcuni consiglieri comunali, i quali hanno rapporti costanti cogli operai; i più competenti nella materia. È dunque a sperare che non mancheranno uomini generosi che rispondano all'appello; a loro volta le Società operaie designeranno i loro rappresentanti nelle imminenti sedute.

Si comprende che non è cosa la quale possa a lungo durare, è una fase transitoria, in cui la carità pubblica sarà facilmente esaurita di fronte al numero considerevole di operai che abbisognano di soccorso. È al lavoro che convien provvedere; e qui le speranze si volgono al Governo, agli sforzi degli industriali, allo sviluppo della ricchezza pubblica, alla fortuna d'Italia.

Ma è pure necessario che, per parte loro, gli operai, edotti dalle tristi vicende acquistino le consuetudini della temperanza e del risparmio, mercè le quali molti di essi non si troverebbero nella dura condizione di ricorrere al soccorso, rimettendovi anche, a parte gli stenti, di dignità personale. È il vero modo di provvedere alla rigenerazione morale e di porsi in grado di raggiungere, senza perturbazioni sociali, quegli ideali che non sono soltanto aspirazioni d'operai, ma sono nei voti di tutti gli uomini di senno e di cuore.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta per il giorno 31 corrente mese. Si discuterà il problema dello sbocco della via diagonale in piazza Castello.

In proposito ci sono arrivate una quantità di progetti e proposte che ci spinsero a studiare sul serio la questione e ci fornirono largo aiuto di idee. Prima che la discussione venga portata in Consiglio noi pubblicheremo in apposito supplemento i progetti e le proposte migliori analizzandole e quindi sottoporremo al giudizio del pubblico la nostra soluzione.

Sappiamo che l'assessore per l'edilizia cav. Severino Casana presenterà al Circolo degli Artisti ed alla Società degli ingegneri i progetti *A*, *B*, *C*, su cui si discusse in Consiglio, nonchè qualche altro progetto eseguito in rilievo provocando da queste Associazioni dei voti che potranno influire sulla scelta.

Magari si procedesse sempre nelle quistioni edilizie così importanti come si fa per questa!

Scuole officine Bertotti. — Domani sabato, alle ore 8 1/2 pom., il signor Tramarollo prof. Luigi terrà nel salone sociale l'ottava conferenza trattando il tema: *Dell'educazione primaria in Italia qual è oggidì e quale dovrebbe essere.*

Le sottoscrizioni per gli operai disoccupati. — Lista completa delle oblazioni ricevute a tutt'oggi dal Comitato istituito nella Società *Archimede* (via della Basilica, N. 4) per soccorsi agli operai disoccupati:

Cav. Giovanni Girardi, L. 5 — Vedova Maria Silvano, 5 — Sig. Monti Pietro (dalla *Gazzetta Piemontese*), 25 — Signor Eula Innocente, (id.), 5 — Signor G. Aghem, cappellaio, (id.), 5 — Cav. V. Rignon (id.), 50 — Cav. Paolo Meille, 100 — Signor Angelo Martinolo, 100 — Cav. Barriera Costante, 10 — Commendatore Edoardo Roggeri, 25 — Signor Pietro Canova, 5 — Signor A. Fiesco-Lavagnino, 5 — Cavaliere Luigi Varetta, direttore delle Scuole Archimede, 5 — Marchese Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*, 105 — Signor Pietro Fontana, 10 — Signor Crovasio Giovanni, negoziante, 2 — Ing. Bronzini Emilio, 20 — Ditta Eugen Ritter, 20 — Signor Rocco Salerno, negoziante, 5 — Signor Teodoro Siccrainann, 5 — Avv. G. B. Cagno, 5 — Signor Giovanni Gullino, 5 — Cav. Carlo Bissutti, 20 — Signor C. T. M., 12 — Signor Gennaro Biga, 20 — Signor Gaetano Carmagnola, 60 — Comm. dott. Giuseppe Montaldo, 25 — Signor dott. Camillo Tacconis, 10 — Associazione Giovanile repubblicana G. Oberdan, 10 — Cav. Israel S. Levi, 50 — Durio comm. Giuseppe, (dalla *Gazzetta Piemontese*), 100 — N. N. (id.), 5 — Somma totale incassata L. 804.

Lista completa delle offerte in natura ricevute a tutt'oggi: Signor Morgando Bartolomeo, panattiere, pani di munizioni N. 40 — N. N., fagiuoli secchi chilogrammi 10 — Signor Daniele Ferraris, buoni delle Cucine Popolari, minestre, N. 300 — Id. id., carne, N. 100 — N. N., pasta fresca, chilogr. 2 — Municipio di Torino per conto del signor Manfredi, buoni delle Cucine Popolari, minestre, N. 1000.

Torino, 19 marzo 1890.

Il presidente: ANGELO MARTINOLO.

Il segretario: AVV. G. B. CAGNO.

Urto di veicoli. — Verso le 7 1/2 ant. di ieri in via Lagrange il cocchiere Demaria Antonio, della vettura N. 88, urtò violentemente col suo veicolo nel carrozzone N. 75 della tranvia Torinese, producendo guasti al carrozzone ed alla sua vettura stessa. Una guardia municipale sopraggiunta lo dichiarò in contravvenzione.

Una pelliccia rinvenuta. — Sull'angolo della via Magenta e corso Siccardi fu rinvenuta una pelliccia da cocchiere privato. Fu consegnata all'ufficio delle guardie municipali della sezione Monviso.

Imprudenza. — Certa Varetto Rosa, d'anni 50, merciaia ambulante, discendendo da un treno a vapore sulla strada di Moncalieri presso il ponte Isabella mentr'era in moto, cadde malamente a terra fratturandosi il braccio sinistro. Fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dal proprio marito, ove fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

Un uomo spogliato. — Una assai sgradita avventura è toccata la scorsa notte a certo Curato Antonio mentre, reduce dal teatro Gerbino, si restituiva alla propria abitazione. Giunto sul corso Regina Margherita, angolo via Porta Palatina, s'imbattè malauguratamente in tre individui sconosciuti, i quali, senza fare complimenti, l'afferrarono con poca garbatezza, e dopo averlo alleggerito della somma di L. 50, forse pensando che il Curato voleva andare..... a letto, vollero spogliarlo altresì del *paletot*, della giubba, del panciotto e del cappello. Poscia i ladri se ne andarono, non aspettando neanche i ringraziamenti del Curato, che loro voleva esternare la propria riconoscenza per avergli lasciato i pantaloni e la camicia! La Questura sta ora facendo attive indagini per scoprire i tre sconosciuti, e noi gli auguriamo che le sue ricerche siano fortunate.

Gli arrestati di ieri. — Loro Anna, per furto in danno della propria padrona Bosio Caterina; Niccolai Francesco per scrocco in danno del proprietario della *Dogana Vecchia*; 5 per disordini ed ubbriachezza, 4 per sospetti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

A proposito della distribuzione dei premi alle scuole elementari. — Nell'occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari vidi manifestata l'idea che fossero dati libri invece di attestati come premi.

Applaudo a questa idea, osservando che i libri, assai più degli attestati ora in uso, riesciranno a suscitare fra i piccoli allievi una lodevole gara di profondo studio e di esemplare condotta. Ammiratore dell'opera benefica e saggia della nostra Amministrazione municipale, spero che l'espresso desiderio verrà essere preso in benevola considerazione dall'egregio uomo che presiede al governo delle nostre scuole.

Avv. B. C.

SPETTACOLI — Venerdì, 21 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *La figlia di madama Angot*, ballo. — *La bella di Posillipo*, vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *In cerca di felicità*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Un ballo in maschera*, opera. — *Mera*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Margritin dle violette*, dramma. — *Statuette morte*, scena militare. — *La gran muraia dla China*, farsa. — Serata d'onore dell'attore F. Bacolli.

SCRIBE, ore 8 1/2 — Rappresentazione straordinaria di Pickman — *Fenomeni curiosi della divinazione del pensiero.*

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La Dispensa*, rivista.

Tutte le feste recite diurne alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1890.

NASCITE: 26, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI — Conti Stefano con Viotto Teresa vedova Moriach — Stella Tommaso con Morra Margherita — Pedroni Paolo con Abatille Eusebia.

MORTI — Crova Carlo, d'anni 55, di Asti, muratore. Regis Anna n. Baletto, id. 74, di Zubiena, agiata. Moriondo Antonietta n. Demaria, id. 37, di Torino. Piana Bernardo, id. 79, di Pettinengo, agiato. Betelli Luigia n. Morelli, id. 80, di Modena. Salomone Delfina n. Morello, id. 71, di Cirié, agiata. Turinaz cav. Luigi, id. 47, di Chambéry, cap. in rit. Venere Giovanni, id. 18, di Torino. Dardanelli Giovanni, id. 21, di Torino, scrivano. Ceretti Caterina n. Marengo, id. 68, di Castagnole Piemonte. Morgando Giuseppe, id. 38, di S. Benigno Canavese. Gallvani Giuseppe, id. 12, di Comazzo (Milano), orb. Donzino Giuseppe, id. 76, di Lusema San Giovanni. Reyneri Bernardino, id. 60, di Cuneo, ex-segretario. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 8 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Venerdì 21 — 80° giorno dell'anno — Sole nasce 6,22, tr. 6,31 — *San Benedetto abate.*
Sabato 22 — 81° giorno dell'anno — Sole nasce 6,20, tr. 6,33 — *San Benvenuto vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 20 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,0 massima +6,4
Acqua caduta mm. 8,5. Min. della notte del 21 +3,8.

ALBO NECROLOGICO.

Ad Alessandria, compianto dalla famiglia e dai numerosi amici, dopo lunghissima infermità sofferta con ammirevole rassegnazione, moriva il signor *Luigi Castellani*, che fu per molti anni distinto maestro nelle scuole municipali di Alessandria.

— A Firenze è morto dopo brevissima malattia *Filippo Cammelli*, buon patriota e cittadino intemerato.

— A Ricaldone (Acqui) è morto il dottor *Luigi Imperiali*. Aveva 27 anni appena. Di carattere mite e cortese, alla dottrina dello scienziato univa i pregi dell'uomo di cuore ed era perciò amatissimo. Era versatissimo nella psichiatria e fu per tre anni addetto al Manicomio di Genova.

— A Piacenza è morto l'avv. *Giacomo Ferrari*. Coprì cariche assai importanti; fondò la Cassa di risparmio locale e si distinse assai nel patrocinio forense.

— A Modena è morto l'avv. *Raffaele Castelbolognesi*. Nella stessa città è morto il cav. *Costantino Bichi*, di Bossolasco in provincia di Cuneo, impiegato di finanza a riposo.

— Nella sua villa di Albissola morì il marchese *Niccolò Gavotti*, nato nel 1810. Di liberali aspirazioni, fu due volte deputato di Genova al Parlamento subalpino e militò colla parte più avanzata. Ritrattosi dalla politica serbando intatte le sue convinzioni, continuò con maggior fervore gli studi letterari che non aveva mai abbandonato.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

La Società cooperativa meccanica operaia avvisa i soci di intervenire all'adunanza generale che si terrà questa sera, alle ore 8 1/2 nel locale della Società, per discutere cose importanti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Richieri Rosina adunanza creditori andò deserta; a curatore confermato l'avvocato Andrea Pinnati — Fallimento Ronchi Pietro conchiuso concordato — Fallimento Barbero Carlo chiuso il fallimento per mancanza di attivo — Fallimento Gautier Carlo verifica crediti rinviata al 21 corrente, 2 pom. — Fallimento Motta G. B. conchiuso concordato offerto 10 0/0 — Fallimento Posso Ottavio delegazione di sorveglianza composta: Forno Telesforo, ditta Bertero Generi e Pistone Carlo; a curatore confermato il ragioniere Alessandro Bianchi.

Asti. — Fallimento Ventre Michele prima adunanza creditori 27 corrente.

Biella. — Fallimento Mori Luigia prima adunanza creditori 24 corrente.

Mondovì. — Fallimento Momigliano Emilio verifica crediti 31 corrente; attivo lire 88,466; passivo lire 111,038.

Pallanza. — Fallimento ditta Fratelli Righetti omologato il concordato al 25 0/0.

Moratorie. — *Torino.* — La delegazione di vigilanza per la *Banca Popolare di Torino* venne completata colla nomina dei signori Antonio De Atanasio e ditta Minoli al posto delli Mo Carlo e Bona Emanuele.

Novi. — Venne accordata alla *Banca Popolare di Novi* moratoria per tre mesi.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Grassi Maddalena* fu Innocenzo vedova di Boggero Pietro defunto in Torino da Guglielminetti Andrea fu Giuseppe, residente in Asti, quale tutore dei minori Guglielminetti Giovanni, Teodolinda ed Elisa fu Carlo, residenti in Asti.

Aosta. — Eredità intestata di *Diemoz Pantaleone* e *Challon Felicita*, defunti in Gignod, da Diemoz Severina fu Pantaleone, resid. in Gignod, in proprio e come tutrice dei suoi fratelli minori Diemoz Lorenzo, Pietro ed Emilio.

Borgomasino. — Eredità intestata di *Pretis Giovanni* fu Stefano, defunto in Borgomasino, da Aimino Maria, Aimino Giovanna ed i signori Aimino Pietro e Domenico tutti maggiori di età, resid. in Borgomasino.

Chivasso. — Eredità intestata di Giovannini Giuseppe, defunto in sulle fini di Verolengo, da Giovannini Domenica, Giovanni, Maria, Margherita del fu Giuseppe, fratelli e sorelle, resid. in Verolengo (sulle fini di) e Casalnuova.

Govone. — Eredità intestata di *Agnelli Pietro* fu Giuseppe, defunto in Magliano d'Alba, da Agnelli Rosa fu Pietro, resid. in Alba, a mezzo del suo procuratore Balmero Giovanni fu Battista, di Magliano d'Alba, resid. in Alba.

Montemagno. — Eredità intestata di *Lorenzo Scarrone*, defunto in Montemagno, da Martarotti Rosa fu Gasparo, resid. in Montemagno, in proprio e nell'interesse delle sue figlie minori.

Istanze per nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *R. Varese*, curatore della prole nascitura di Pio Vittorio Taccone e di Teresa Taccone, in unione al Pio Vittorio Taccone, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, subastandi in danno di Brossa Caterina vedova di Giuseppe Nicolis, residente in Torino.

Alba. — *Pagliari Carlo* fu Celso, residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Santo Stefano Belbo, regione Valdivilla (di cui in precetto 20 settembre 1889), subastandi in danno di Meinardi Carlotta ved. Icardi, Corretto Teresa ed Aloisio Maddalena. — *Caglioro Pietro* e *Giovanni* fratelli fu Michele, nati a Carmagnola, residenti in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Bra (di cui in precetto 5 settembre 1889), subastandi in danno di Garrone Domenica fu Giuseppe, moglie di Cirillo Carlo, residente in Torino. — *Dunico Giovanni* fu Giuseppe, residente in Monteu Roero, per la stima dei beni siti in territorio di Monteu Roero e Santo Stefano Roero (di cui in precetto 1° gennaio 1890), subastandi in danno di Bertero Lorenzo fu Michele, negoziante, residente in Monteu Roero.

Alessandria. — *La Banca Popolare* di Alessandria, in persona del suo direttore generale, per la stima dei beni siti in territorio di Piozzo, subastandi in danno di Priola Giuseppe fu Giuseppe.

Aosta. — *Dalapierre barone Severino*, quale tutore dell'interdetto suo fratello Alessio, rappresentato dal procuratore Cassiano Chantel, residente in Aosta, per la stima dei beni siti in territorio di St-Marcel e Chambave (di cui in precetto 9 febbraio 1890), subastandi in danno dei debitori Grassmont Giovanni Teodulo, residente in Chambave.

Asti. — *La Cassa di Risparmio d'Asti* in persona del suo presidente comm. Giovanni Pittarelli, per la stima dei beni siti in territorio di Asti, regione Tanarello e Variglie (di cui in precetto 10 gennaio 1890), subastandi in danno di Oddone Carlo Amedeo fu Amedeo, residente in Asti. — Cav. colonnello *Pellerini Felice*, residente in Asti, per la stima dei beni (di cui in precetto 29 ottobre 1889), subastandi in danno di Felicita Ferrero ved. Tobia Giovanni e suoi figli Giuseppe, Secondo, Francesca moglie Barbero, Teresa moglie Garrone, Matilde Margherita moglie Ferrero, Caterina moglie Vercelli, Carlo e Luigi fratelli e sorelle Tobia fu Giovanni da Mombercelli.

Casale. — *Segre Angiolina ved. Levi*, per la stima dei beni (di cui in precetto 15 gennaio 1890), subastandi in danno di Luparia avv. Pompeo, debitore, Bosso Marcello fratelli e sorelle fu Giuseppe, Cavagnolo Luigi e Degiovanni Luigi, terzi possessori. — *La Società Reale Mutua di assicurazione contro gli incendi* in Torino, elettivamente domiciliata presso l'avv. Gio. Guaschino, residente in Torino per la stima dei beni siti in territorio di Moncalvo, subastandi in danno di Urbini Amelia di Angelo, moglie Cremo Alberto, residente in Milano.

Borsa di Genova 20 marzo			
Rend. Ital. cont.	93 75	Az. Ferr. Mediterr.	560 —
» » f.m.	93 85	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1825 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	867 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	687 —	Nav. Gen. Italiana	378 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	282 —
		Società Veneta	— —
Vienna, 20.		Cambio su Parigi	47 35
Mobiliare	310 25	Cambio su Londra	119 00
Lombarde	124 50	Lire italiane	46 45
Banca Anglo-Austr.	150 75	Rendita Austriaca	87 15
Austriache	218 75	Id.	88 90
Banca Nazionale	980 —	Unionbank	246 00
Napoleoni d'oro	9 40	Rend. Austr. nuova	100 55
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 20.		Cons. Pruss. 4 0/0	105 70
Mobiliare	163 40	Id. 3 1/2 0/0	100 90
Austriache	95 00	Turco nuovo	17 90
Lombarde	53 50	Prest. Orient. Russo	69 20
Cambio su Londra	20 25 5	Rublo	221 25
Rendita Italiana	91 60	Mediterranee	105 60
Id. f.m.	91 60	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 18 marzo.
Oro. Pesi 255 carta per 100 pesi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 00	Egiziano 6 0/0	477 50
» 3 0/0	87 85	Rend. ungher. 4 0/0	86 7/16
» 4 1/2 0/0	105 95	Rend. spagn. ester.	73 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	92 10	Banca disc. di Parigi	610 25
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	538 75
Consolid. inglesi	97 1/16	Argento fino	201 —
Obbl. Lombarde	317 —	Credito fondiario	1312 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Suez	2305 —
Turco nuovo	[illegible] —	Panama	55 —
Banca di Parigi	782 50	Lotti turchi	71 50
Tunisino	490 —	Ferr. Meridionali	672 50

Londra, 21 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 1/4	Egiziano 1883	94 1/4
Rendita Italiana	91 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Argento fino	42 3/4		
Spagnuolo	73 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—
Turco nuovo	17 13/16		

CHIVASSO, 19 marzo. — Frum. 1. qual. L. 19 00 a 25 50 — Id. 2. qual. 18 00 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 15 05 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 00 — Pignoletto 1. qual. 14 00 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 31 a 19 35 — Segale 1. qual. 13 45 a 18 25 — Id. 2. qual. 12 08 a 18 25 — Avena 1. qual. 9 06 a 22 40 — Id. 2. qual. 9 11 a 21 55 — Riso bianco 1. qual. 28 50 a 33 00 — Id. 2. qual. 22 55 a 30 40 — Miglio 12 90 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 15 67 a 24 95 — Fagiuoli colore 15 00 a 18 05 — Farina di frumento marca B 34 00 — Id. C 32 00 — Pasta semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 2 80 a 2 45 — Patate 1 20 a 1 60.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 20 marzo.

Organzino	colli	3 — K.	285 33
Greggia	colli	3 — K.	292 51
	Totale colli	6 — K.	578 34
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 206		— K.	17538 67

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.